



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, giovedì 15 luglio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi  
Maria Nocerino

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

081 7872037 int. 206/240

Comunicato stampa

## **Estate 2010: i servizi per anziani e disabili offerti da Gesco**

***Una casa in campagna per soggiorni al fresco e il soccorso in città per le emergenze***

NAPOLI - Per l'estate 2010 il gruppo di imprese sociali Gesco torna a proporre i suoi servizi di accoglienza e sostegno a favore di chi, a causa dell'età o delle condizioni psico-fisiche, non può godere appieno delle opportunità di svago dell'estate, anche per temporanei allontanamenti dalla famiglia per le ferie.

Ad Arpaia Gesco offre la possibilità di soggiornare (anche per brevi periodi) presso la casa "Il Castagno": una grande villa immersa nel verde, circondata da alberi da frutta, dove anziani e persone con disabilità fisiche e psichiche possono svolgere attività all'aperto e contare su un'assistenza 24 ore su 24 grazie a un'équipe di sociologi, operatori sociali, educatori, animatori e assistenti sociali. Il Castagno funziona in convenzione con privati ed enti pubblici; per informazioni: tel. 0823 950394 e-mail [gesco.castagno@libero.it](mailto:gesco.castagno@libero.it)

Per chi resta in città Gesco ha potenziato i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo (svolti in convenzione con il Comune di Napoli), che garantiscono assistenza e aiuto tempestivi a persone anziane, sole, disabili o con problemi di salute che necessitino di un pronto intervento in situazioni di difficoltà presso la propria abitazione. Il servizio viene attivato grazie a uno speciale dispositivo collegato al telefono e può essere richiesto rivolgendosi ai servizi sociali territoriali o direttamente alla centrale del Telesoccorso: 081 5627027 e-mail [telesoccorso@gescosociale.it](mailto:telesoccorso@gescosociale.it)

Per i colleghi interessati a speciali per l'estate ricordiamo che l'ufficio comunicazione di Gesco è attivo anche ad agosto.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
081 7872037 interno 206  
320 5698735  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



15/07/2010, ore 10:13

## Estate 2010: i servizi per anziani e disabili offerti da Gesco

di: Redazione

**NAPOLI - Per l'estate 2010 il gruppo di imprese sociali Gesco torna a proporre i suoi servizi di accoglienza e sostegno a favore di chi, a causa dell'età o delle condizioni psico-fisiche, non può godere appieno delle opportunità di svago dell'estate, anche per temporanei allontanamenti dalla famiglia per le ferie.** Ad Arpaia Gesco offre la possibilità di soggiornare (anche per brevi periodi) presso la casa "Il Castagno": una grande villa immersa nel verde, circondata da alberi da frutta, dove anziani e persone con disabilità fisiche e psichiche possono svolgere attività all'aperto e contare su un'assistenza 24 ore su 24 grazie a un'équipe di sociologi, operatori sociali, educatori, animatori e assistenti sociali. Il Castagno funziona in convenzione con privati ed enti pubblici; per informazioni: tel. 0823 950394 e-mail [gesco.castagno@libero.it](mailto:gesco.castagno@libero.it)

Per chi resta in città Gesco ha potenziato i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo (svolti in convenzione con il Comune di Napoli), che garantiscono assistenza e aiuto tempestivi a persone anziane, sole, disabili o con problemi di salute che necessitino di un pronto intervento in situazioni di difficoltà presso la propria abitazione. Il servizio viene attivato grazie a uno speciale dispositivo collegato al telefono e può essere richiesto rivolgendosi ai servizi sociali territoriali o direttamente alla centrale del Telesoccorso: 081 5627027 e-mail [telesoccorso@gescosociale.it](mailto:telesoccorso@gescosociale.it).

## dai territori

archivio dai territori

**Campania Estate 2010: ecco i servizi per anziani e disabili promossi dal gruppo Gesco. Previsto il telesoccorso a chi resta in città e una casa di soggiorno ad Arpaia (Av).**

## Regione Campania

---

Estate 2010: i servizi per anziani e disabili offerti da Gesco

Una casa in campagna per soggiorni al fresco e il soccorso in città per le emergenze

NAPOLI – Per l'estate 2010 il gruppo di imprese sociali Gesco torna a proporre i suoi servizi di accoglienza e sostegno a favore di chi, a causa dell'età o delle condizioni psico-fisiche, non può godere appieno delle opportunità di svago dell'estate, anche per temporanei allontanamenti dalla famiglia per le ferie. Ad Arpaia Gesco offre la possibilità di soggiornare (anche per brevi periodi) presso la casa "Il Castagno": una grande villa immersa nel verde, circondata da alberi da frutta, dove anziani e persone con disabilità fisiche e psichiche possono svolgere attività all'aperto e contare su un'assistenza 24 ore su 24 grazie a un'équipe di sociologi, operatori sociali, educatori, animatori e assistenti sociali. Il Castagno funziona in convenzione con privati ed enti pubblici; per informazioni: tel. 0823 950394 e-mail [gesco.castagno@libero.it](mailto:gesco.castagno@libero.it). Per chi resta in città Gesco ha potenziato i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo (svolti in convenzione con il Comune di Napoli), che garantiscono assistenza e aiuto tempestivi a persone anziane, sole, disabili o con problemi di salute che necessitino di un pronto intervento in situazioni di difficoltà presso la propria abitazione. Il servizio viene attivato grazie a uno speciale dispositivo collegato al telefono e può essere richiesto rivolgendosi ai servizi sociali territoriali o direttamente alla centrale del Telesoccorso: 081 5627027 e-mail [telesoccorso@gescosociale.it](mailto:telesoccorso@gescosociale.it)

**Estate 2010 a Napoli: ecco i servizi per disabili e anziani del gruppo Gesco**

Per l'estate 2010 il gruppo di imprese sociali Gesco torna a proporre i suoi servizi di accoglienza e sostegno a favore di chi, a causa dell'età o delle condizioni psico-fisiche, non può godere appieno delle opportunità di svago dell'estate, anche per temporanei allontanamenti dalla famiglia per le ferie. Ad Arpaia Gesco offre la possibilità di soggiornare (anche per brevi periodi) presso la casa "Il Castagno": una grande villa immersa nel verde, circondata da alberi da frutta, dove anziani e persone con disabilità fisiche e psichiche possono svolgere attività all'aperto e contare su un'assistenza 24 ore su 24 grazie a un'équipe di sociologi, operatori sociali, educatori, animatori e assistenti sociali. Il Castagno funziona in convenzione con privati ed enti pubblici; per informazioni: tel. 0823 950394 e-mail [gesco.castagno@libero.it](mailto:gesco.castagno@libero.it). Per chi resta in città Gesco ha potenziato i servizi di Telesoccorso e Telecontrollo (svolti in convenzione con il Comune di Napoli), che garantiscono assistenza e aiuto tempestivi a persone anziane, sole, disabili o con problemi di salute che necessitino di un pronto intervento in situazioni di difficoltà presso la propria abitazione. Il servizio viene attivato grazie a uno speciale dispositivo collegato al telefono e può essere richiesto rivolgendosi ai servizi sociali territoriali o direttamente alla centrale del Telesoccorso: 081 5627027 e-mail [telesoccorso@gescosociale.it](mailto:telesoccorso@gescosociale.it)

---

**La città**

# Il Comune riparta dal centro storico

---

**GUIDO DONATONE**

**L'**INTERVENTO di D'Angelo e Rossi-Doria ("Repubblica" del 10 luglio) investe un problema centrale su cui era necessario richiamare l'attenzione: l'esigenza dell'apertura del dibattito, che invece langue, sulle idee e i programmi per Napoli in vista delle elezioni comunali. È anche opportuno il loro invito al confronto su tali temi con tutte le forze politiche, sociali e culturali. Sul promemoria di problemi e proposte, che hanno elencato nell'articolo, si può agevolmente convergere, così come è da condividere il presupposto che prima della designazione di un candidato e di una squadra sia necessaria la redazione di un programma condiviso. A tale proposito vorrei integrare il promemoria con il richiamo imprescindibile alla materia urbanistica, anche perché sarebbe assurdo non assicurare la continuità di un processo virtuoso, che ha consentito di dotare Napoli di un piano regolatore, approvato dal Comune nel 2004, ma che è in gran parte da attuare. Anche sull'esigenza di affrontare tale tematica è necessario che l'eventuale candidato si impegni preliminarmente. Prima di tutto il restauro conservativo del centro storico, dello straordinario patrimonio monumentale e del tessuto edilizio storico, nonché la rivitalizzazione delle attività artigianali e commerciali compatibili.

**I**l centro storico costituisce la memoria storica vivente della città – e nel contempo un organismo unitario da riqualificare nel suo complesso – tutelato dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità. In tale ottica è stato sottoscritto – è bene ricordarlo – un protocollo di intesa (2007) tra Regione, Comune di Napoli, ministero dei Beni culturali e Curia arcivescovile per la realizzazione di un programma di interventi condivisi tra i predetti enti, dotato di 220 milioni di euro (in gran parte fondi europei).

Risultano già selezionati i primi progetti cantierabili facenti parte del programma (educandati femminili

ai Vergini, centro di accoglienza per anziani ai Crispallini, teatro romano di Neapolis, museo Filangieri) per un importo di circa 36 milioni. Sono inoltre in via di ultimazione i progetti di restauro della Farmacia degli Incurabili, delle chiese di Santa Maria della Sapienza, Sant'Aniello a Caponapoli, San Giovanni Battista delle Monache, nonché di un settore di Santa Chiara e di uno del Duomo.

È da sottolineare altresì che tali interventi discendono dalla acquisita consapevolezza culturale che il centro storico deve ospitare tutte le funzioni pregiate di cui Napoli ha bisogno, a cominciare da quelle del sapere e della ricerca; e ciò in un processo che coniuga le esigenze di sviluppo con quelle della tutela del suo carattere di grande, irripetibile monumento all'aperto. Quindi quella "Napoli città d'arte" su cui intende puntare anche il vicepresidente della Regione e assessore alla cultura, Giuseppe De Mita ("Il Mattino" del 4 luglio).

Pertanto rivolgiamo un appello al presidente Caldoro affinché vengano sbloccati i primi fondi per 36 milioni, perché continuare a bloccare i fondi europei destinati al centro storico sembra corrispondere, come è stato detto, alla negativa "regia di un potere oscuro". Invece tali fondi consentiranno l'immediata apertura dei cantieri con l'inizio degli interventi di restauro previsti dal citato programma centro storico Unesco, che comporteranno un rilancio culturale, ma soprattutto occupazionale della città.

Un discorso a parte richiederebbe il problema dell'area occidentale, su cui mi riservo un successivo intervento, mentre è invece già esprimibile l'apprezzamento per il progetto NaplEst, di recente presentato alla città da un gruppo di imprenditori privati, che prevede 20 iniziative di riqualificazione urbanistica della zona orientale di Napoli, in attuazione del piano regolatore, con investimenti privati per circa 2,5 miliardi di euro. È questa una prova concreta della validità dello strumento urbanistico vigente e della sua capacità di attrazione di capitali privati, che potranno conseguire profitti in piena legalità.

*L'autore è presidente di  
Italia Nostra a Napoli*

© RIPRODOTTO PER PARLIARE

**L'indagine**

# Immigrati, l'Irpinia è prima in Campania

**Giulio D'Andrea**

**P**rimato regionale per potenzialità di integrazione immigrati. Buona posizione nel ranking nazionale. La provincia di Avellino è una sorta di isola felice per gli stranieri. Almeno nel Sud Italia e secondo l'ultimo studio diffuso dal Cnel, stilato su un dossier statistico Caritas-Migrantes. Sui paradisi per immigrati nessuna sorpresa. In vetta c'è l'Emilia Romagna: primo e secondo posto per Parma e Reggio Emilia, seguite da Vicenza. La provincia di Avellino si piazza al cinquantaquattresimo posto su scala nazionale. La fascia di riferimento è considerata media.

Un risultato non proprio da eccellenza? Certo, ma ben al di sopra dei tradizionali standard irpini sulla qualità della vita. Inoltre solo la prima provincia si colloca in fascia alta. Nel Meridione, l'Irpinia è al decimo posto per potenziale di integrazione, con la Sicilia che fa registrare l'ingresso di Enna nella top ten nazionale e gli ottimi risultati di Ragusa e Palermo. Un vero e proprio boom per l'Isola, prima in assoluto per parità tra immigrati e italiani nell'inserimento socio-occupazionale.

La Campania è tredicesima nella classifica delle regioni). Subito dopo Avellino c'è Caserta (sessantun-

simo posto). Benevento ha la posizione numero 71, Salerno la 74. Napoli è ottantanovesima. Gli immigrati, secondo lo studio del Cnel, dovrebbe tenersi alla larga dalle province di Foggia, Nuoro e Oristano, che chiudono la lista con indici di integrazione inferiori di oltre venti punti rispetto alla regina Parma. Per realizzare lo studio è stato tenuto conto, tra gli altri parametri, dei livelli di inserimento lavorativo e del grado di coinvolgimento nella criminalità, singola e organizzata. L'anno di riferimento del dossier si ferma al 2008. Quindi, per quanto riguarda Avellino, possono essere soddisfatte nuove e vecchie amministrazioni. Se la penultima ultima ha preparato il terreno, la giunta guidata da Cosimo Sibilio ha l'occasione di portare i livelli di integrazione ancora più su. Anche perché nel 2008 le collettività straniere ad aver avuto il miglior livello occupazionale, rapportato al numero di connazionali residenti, sono quelle originarie di India e Romania.

Secondo l'indagine del Cnel la provincia di Avellino ha buoni standard d'accoglienza

Proprio i romeni sono i più presenti sul territorio provinciale. Ma in Irpinia tutti gli stranieri

sono in aumento. Se ne contano più di undicimila. Secondo la Camera di Commercio di Avellino, rapporto «Economia 2010», è cresciuto anche il numero degli immigrati che qui decidono di aprire attività imprenditoriali. Questi dati hanno portato più assessori a prendere impegni concreti per migliorare accoglienza e inserimento socio-lavorativi. La presentazione della guida multilingue «Lavoro. Tutto quello che c'è da sapere!» realizzata dal Cidis per conto della Provincia, che oggi alle 9,30 sarà presentata al Centro per l'Impiego di Avellino, rappresenta un utile strumento per raggiungere questo obiettivo.

Ma un altro dato positivo, illustrato dal Cnel, riguarda il rapporto tra immigrazione e criminalità. «L'aumento degli immigrati - fa notare l'organo presieduto da Antonio Marzano - non si traduce in un automatico aumento proporzionale delle denunce penali nel loro confronti». A tal proposito le cifre di Avellino e provincia, rispetto al resto d'Italia, non fanno che confermare quanto sottolineato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un villaggio e un centro accoglienza al via entro l'autunno, quando la società proprietaria rientrerà in possesso dell'ex fabbrica di viale Maddalena

## Grand hotel Marriott al posto del campo Rom

**STELLA CERVASIO**

L'"albergo dei poveri" deve diventare un albergo per ricchi. La società che ha acquisito gli immobili della ex fabbrica Iri di viale Umberto Maddalena entro settembre dovrà riavere la proprietà per costruirci l'hotel Marriott di Napoli. Un problema che la prefettura e il Comune vogliono risolvere senza sgomberi coatti, quello degli oltre trecento Rom, immigrati e senzatetto che devono trovare casa entro

fine estate. Le soluzioni sembrano in arrivo: nelle prossime 48 ore in un'area dismessa a ridosso di via Argine nell'area orientale parte il cantiere del primo centro di accoglienza realizzato con i 19 milioni del Pon. «Sarà una struttura che non potrà ospitare più di 200 unità», spiega l'assessore alle Politiche sociali di Palazzo San Giacomo, Giulio Riccio. Al centro, buono per soluzioni temporanee e numericamente ridotte, si affiancherà la ristrutturazione integrale

dell'edificio della scuola Grazia Deledda di Soccavo, il cui bando di gara sta per essere pubblicato. Il progetto per un villaggio attrezzato è già una delibera di giunta e sarà al via dopo l'estate con un finanziamento regionale di 9 milioni di euro. «È l'impegno che abbiamo con il prefetto Pansa — spiega Riccio — di sbloccare il superamento del campo di via Cupa Perillo, a Scampia». Infine il Comune offrirà un contributo all'alloggio di 3000 euro (come già fa con i napoletani) in

un bando aperto a cittadini stranieri

e gruppi di etnia Rom, seconda città in Italia dopo Torino. Intanto il problema di viale Maddalena, dove Rom e immigrati vivono senza acqua né fognie (fotogalleria su [www.napoli.repubblica.it](http://www.napoli.repubblica.it)), viene affrontato dal punto di vista della salute: in arrivo dal beneventano camper sanitari attrezzati e la prefettura sta allestendo laboratori nei pressi dell'ex fabbrica, per la cura delle affezioni tubercolari.



Un nomade in viale Maddalena

# Casa dello Scugnizzo, rischio crac

di Maria Nocerino

Gli scugnizzi di Napoli potrebbero non avere più una casa a settembre. Dopo il Gridas di Scampia, rischia di chiudere i battenti un altro punto di riferimento per i bambini e le persone più fragili della città: la Fondazione Casa dello Scugnizzo Onlus. Strozata dai debiti, in parte dovuti ai mancati pagamenti dell'amministrazione comunale, in parte al proprio deficit, l'organizzazione non riesce più a sostenere le spese di gestione dell'immensa struttura che sorge su quattro piani al centro di Ma-



terdei, circondata da un campetto e una palestra. A repentaglio, in particolare, le attività del centro comunitario "Mario Borrelli" che accoglie, in piazzetta S. Gennaro, una ludoteca, un centro per gli adolescenti e uno per gli anziani, un circolo femminile e un nido multietnico, offrendo assistenza a centinaia di bambini, ragazzi, anziani e immigrati. Già in passato, la Casa dello Scugnizzo ha tentato di diventare un centro per attività esterne, su cui potessero contare associazioni e cooperative. Ma non è stato sufficiente a far fruttare gli enormi spazi dell'edificio. «Diciamo alle istituzioni: non abbandonateci». Questo il grido d'aiuto che arriva da Ermete Ferraro, uno dei fondatori della onlus, che denuncia: «Il Comune di Napoli ci deve 40mila euro e ci sono arretrati nei pagamenti che superano i 7 mesi». «Chiediamo a Palazzo San Giacomo – continua – almeno i soldi per finanziare il centro per gli anziani, che, soprattutto in questo periodo dell'anno, hanno più bisogno». Il centro diurno è dotato di una mensa e per 5

giorni a settimana accoglie 50 anziani, di cui 30 si fermano anche a mangiare. Da oltre 10 anni la Casa dello Scugnizzo lo finanzia con soldi propri, ma «adesso i debiti non ci consentono più di andare avanti». Incerto anche il destino del nido per bambini, italiani e immigrati, che viene gestito autonomamente all'interno del complesso: un servizio unico nel suo genere a Napoli, capace di ospitare fino a 20 minori. «Siamo da sempre in una situazione di precarietà – prosegue l'ex presidente della onlus – ma questa volta potrebbe essere davvero la fine». La richiesta di sostegno economico dell'organizzazione, solo in parte autofinanziata, non è indirizzata soltanto al Comune, per cui la Casa degli Scugnizzi svolge il servizio di ludoteca territoriale all'interno del progetto "La città in gioco". Si estende anche a Regione e Provincia, a cui si rivolge Ermete Ferraro: «Non fate morire un'esperienza che porta avanti il grande lavoro educativo iniziato 60 anni fa da Mario Borrelli». Dopo il disinteresse generale dimostrato dalle istituzioni, ieri il Consiglio di Amministrazione si è riunito con lavoratori e volontari, che hanno avanzato la proposta di fare della struttura una "casa dello studente". «Se il Comune non ci mette i bastoni tra le ruote – conclude Ferraro – tenteremo anche questa, ma non basterà a risollevarne le sorti della fondazione. È necessario un intervento più sostanziale, con una presa in carico istituzionale». Per oggi è previsto un incontro dei vertici a Palazzo San Giacomo, mentre per decisioni più definitive si dovrà aspettare fino a martedì mattina. Intanto, per evitare che i cittadini restino senza assistenza e gli operatori sociali senza lavoro, la Casa dello Scugnizzo ha attivato una raccolta fondi straordinaria attraverso la sua pagina di Facebook.



**SU**  
^  
^

## **Paolo Giacomelli**

L'assessore comunale ai Cimiteri è riuscito a far unificare i giorni di apertura delle congreghe di Poggioreale. L'iniziativa è stata messa in atto per superare il disagio di molti cittadini di fronte all'assoluta diversità dei giorni di apertura delle cappelle private, mentre la parte pubblica è aperta tutti i giorni.

V  
V  
**GIU'**



## **Giulio Riccio**

Una delle istituzioni sociali più rappresentative della città, la "Casa dello Scugnizzo", rischia di chiudere perché il Comune non paga. Il presidente della onlus, Ferraro, lancia l'allarme: «Siamo vicini alla fine, servono interventi urgenti oppure chiuderemo».

**LA VERTENZA****VERTICE IN REGIONE CON NAPPI E VETRELLA: «CHIUSA LA FASE DELL'EMERGENZA»**

# Villa Russo, due milioni per gli stipendi

Gli assessori regionali alle Attività Produttive, Sergio Vetrella, e al Lavoro e alla Formazione, Severino Nappi, hanno incontrato le organizzazioni sindacali e i rappresentanti della proprietà della Clinica Villa Russo. In seguito all'intervento della Regione Campania, la proprietà della clinica metterà a disposizione dei lavoratori i fondi necessari al pagamento (circa 2 milioni di euro), in tempi brevissimi, delle retribuzioni arretrate, nell'ambito di un progetto che prevede il superamento della fase di crisi e il rilancio dell'attività della casa di cura. È stato annunciato dall'attuale proprietà che, nei prossimi giorni, verrà formalizzata la cessione dell'azienda ad altra impresa, che assicurerà lo svolgimento dell'attività e il regolare pagamento delle future retribuzioni. Questo accordo, che chiude la fase emergenziale di una vertenza delicata e simbolica delle emergenze della ospitalità privata campana, segna una prima e importante svolta nella gestione delle crisi. Il sostegno, innanzitutto tecnico, fornito dalla Regione Campania è stato infatti condizionato alla prosecuzione dell'attività d'impresa. Nel delicato intreccio delle difficoltà finanziarie della sanità campana, si è scelto ed ottenuto - col consapevole e decisivo sostegno delle organizzazioni sindacali - di preservare i diritti dei lavoratori con un percorso che è stato caratterizzato dal rispetto delle regole, evitando quelle scorciatoie gestionali che, troppo spesso in passato, hanno condotto a risultati solo momentanei.

Naturalmente, riferisce una nota, la Regione Campania vigilerà sulla presentazione del piano industriale da parte della nuova impresa e, in particolare, sulla salvaguardia dei livelli occupazionali. E con altrettanta severità verrà sanzionata ogni eventuale omissione agli impegni assunti dall'impresa nei confronti dei lavoratori, dei sindacati e anche delle istituzioni.

Il presidente del consiglio regionale della Campania Paolo Romano ha espresso «viva soddisfazione per l'avvio a soluzione della fase emergenziale delle vertenze di Villa Russo annunciata dagli assessori Sergio Vetrella e Severino Nappi». Per Romano, che il 9 giugno scorso ha ricevuto una delegazione dei dipendenti della struttura sanitaria guidata dal segretario regionale della Cisl, Salvatore Altieri, assicurando il proprio interessamento presso il governo regionale, si tratta, dunque, di «un'ottima notizia». «L'impegno assunto e onorato della Regione - ha affermato Romano - testimonia ancora una volta la direttrice del rigore e della valorizzazione di tutte le risorse in campo sulla quale si intende procedere. La serietà con la quale il governo regionale ha annunciato di voler seguire l'evoluzione della vicenda monitorandone ogni fase, dalla presentazione del piano industriale al rispetto degli impegni assunti dall'azienda nei confronti dei lavoratori, i cui livelli occupazionali dovranno essere sempre garantiti, così come dal sindacato, sono un'assoluta garanzia in termini di prospettiva». «Va da sé che il Consiglio regionale - ha concluso il presidente Romano - continuerà a fare la sua parte, nelle commissioni così come in Aula, per sostenere tutte quelle realtà che, come Villa Russo, possono contribuire ad assicurare alle nostre comunità la soddisfazione i propri diritti, a partire, nel caso di specie, da quello alla salute».

L'iniziativa di Federfarma e Comune a favore degli over 65

## *Nelle farmacie cittadine l'Oasi per i più anziani*

**NAPOLI (f.p.)** - Il caldo si fa sentire e sono soprattutto gli anziani ad essere a rischio malore per questa straordinaria ondata di calore che si sta registrando in queste ore. Ed è proprio a loro che è rivolta l'iniziativa 'Oasi nelle farmacie di Napoli', promossa dal comune partenopeo, con l'assessorato alle politiche sociali, in collaborazione con una multinazionale farmaceutica, Federfarma Napoli, l'Associazione dei Titolari di Farmacia di Napoli e Provincia e un distributore farmaceutico. Per tutti gli over 65 costretti a restare all'ombra del Vesuvio, già dal 1 luglio e fino al 30 agosto sarà possibile ricevere soccorso e assistenza nelle oltre 350 farmacie aderenti: sarà offerta la misurazione gratuita della pressione e, nel caso in cui il farmacista lo ritenga necessario, verrà fornito immediatamente un integratore idrico-sali-

no, per contrastare i pericoli di un'eventuale disidratazione. A tale proposito, l'azienda farmaceutica ha fornito gratuitamente alle farmacie napoletane una campionatura di Dynamica ratiopharm Magnesio-Potassio, per dare agli anziani un valido aiuto per resistere alle calde giornate del capoluogo partenopeo. "Aver dato il nostro contributo alla realizzazione di questa iniziativa a servizio delle persone più deboli e indifese, è per noi motivo di grande orgoglio", ha dichiarato **Flavio Bifulchi**, Regional Affairs Manager di ratiopharm Italia. Le politiche sociali, quindi, sembrano attente alla salute dei cittadini di fascia più debole e, in un modo o nell'altro, cercano di dare un valido sostegno. La tremenda ondata di caldo potrebbe creare vittime proprio tra gli anziani. L'attenzione, quindi, è fondamentale.

## Lo studio

Tutti i dati e le valutazioni del Censis oggi in edicola con "Repubblica" nella "Grande guida dell'università"

# Campania maglia nera degli atenei alla Federico II si salva solo il web

LA CONDANNA, anche quest'anno, arriva dal Censis. Che nella sua indagine sul sistema universitario nazionale — oggi in edicola con Repubblica la "Grande Guida all'università" — bocchia gli atenei della Campania. La Federico II finisce ultima tra gli atenei più grandi, quelli "mega", con oltre 40 mila iscritti (e la Federico II ne ha 100.000). Fanalini di coda anche l'università di Salerno e il Secondo ateneo di Napoli (seguiti solo da Messina), nella classifica degli atenei che contano tra i 20 ed i 40 mila studenti. Ultima l'università Parthenope tra gli atenei medi (tra i 10 ed i 20 mila iscritti), penultima, tra le piccole università, l'Orientale, preceduta dall'ateneo del Sannio.

Una *débauché*. Che per quanto riguarda la Federico II salva soltanto due facoltà: Medicina e Veterinaria, le uniche ad ottenere una media superiore o vicina al punteggio ottenuto da quello che il Censis considera il migliore tra gli atenei mega, quello di Bologna. Il punteggio, appunto. Che è frutto dell'incrocio tra una serie di dati. La valutazione delle singole facoltà è fatta in base a produttività, didattica, ricerca, rapporti internazionali. La valutazione degli atenei nel loro complesso viene espressa invece guardando alle strutture, ai servizi, alle borse di studio per gli studenti, all'internazionalizzazione, al web. Una voce, quest'ultima, che è la sola lusinghiera, per la Federico II (anche grazie all'e-learning Federica, con i suoi 300 corsi online ed il suo essere arrivata prima, tra tutte le università italiane, su iTunes U). La valutazione peggiore, per il più grande ateneo del Mezzogiorno, è riservata ai servizi. Ed è cosa nota a tutti i suoi studenti dell'università.

Servizi bocciati anche a Salerno, nonostante il campus e

nonostante l'impegno profuso, in questa direzione, dalla squadra del rettore Pasquino. Per non parlare della Sun, che proprio sui servizi ottiene il punteggio peggiore: 66 contro il 110 di chi se la cava meglio. Il voto più basso — estavolta non solo per i servizi ma anche per le strutture — va alla Parthenope, che impallidisce col suo voto medio 67,4 al cospetto dell'ateneo di Trento (primo nella classifica degli atenei medi) che di punti ne ha 102,6 e che sul fronte dei servizi e delle strutture raggiunge rispettivamente quota 102 e 91.

Una condanna senza appello. Che non tiene conto — replicano dai rettorati — del contesto nel quale queste università si muovono. Praticamente impossibilitate a reperire finanziamenti dai privati (per far fronte ai continui tagli imposti da Roma) e dalle imprese che insistono su questo territorio, in particolare. Università che tra l'altro pagano le difficoltà, ad esempio sul fronte dei servizi, delle città che li ospitano. Atenei che ancora mancano di residenze per gli studenti fuori sede. Che ancora aprono le biblioteche col contagocce, non disponendo dei fondi per garantire orari "europei". E che scontano lo scarso appeal della regione fuori dal confine nazionale, pagano l'immagine devastante che la Campania ha esportato all'estero. Un esempio per tutti: il ridotto numero di studenti che dall'Europa scelgono le università campane per i progetti Erasmus.

(bianca de fazio)

**"Scontiamo  
il grave  
contesto sociale ed  
economico delle  
nostre realtà"**

## Il punto

**FEDERICO II**

L'università più grande del Sud è ultima tra gli atenei medi. Per lei 75,8 punti contro i 92,7 di Bologna

**SECONDO ATENEIO**

Il Sun sfiora l'ultimo posto tra le università grandi: 74,8 punti (Messina 74,4) contro i 99,6 di Pavia

**ATERNEO DI SALERNO**

Terzultimo posto per l'università che ha la sua sede principale a Fisciano. 20 punti la separano dalla prima classificata

**ORIENTALE**

La più antica scuola di sinologia e orientalistica d'Europa resta al palo: penultima tra i piccoli atenei

L'inchiesta/1

Rifiuti, il business  
Carboni-camorra

Rosaria Capacchione

Un nome in comune tra due inchieste e due storie apparentemente lontane. Ed ecco che sulla scellerata gestione della raccolta e lo smaltimento dei rifiuti tra Napoli e Caserta si affaccia l'ombra della lobby di Flavio Carboni con la sua P3. Pasquale Lombardi, lo sponsor di magistrati e politici presso il Csm e la Cassazione, il semiconosciuto personaggio capace di influenzare nomine e di promettere comode aggiustature di processi, è stato per tre anni componente del cda del consorzio intercomunale di bacino Ce4.

Proprio il consorzio che, fino al 2008, è stato la camera di compensazione tra politica, camorra e imprenditori, con l'utile mediazione dei fratelli Michele e Sergio Orsi. Nel cda era entrato il 21 febbraio del 2003, con la gestione di Giuseppe Valente - poi condannato a cinque anni e quattro mesi di reclusione - e vi era rimasto fino al 19 gennaio del 2006, con dimissioni notificate alla Camera di commercio di Caserta il 29 marzo dello stesso anno. La sua nomina, su segnalazione politica, era stata formalizzata nel corso della stessa assemblea che aveva votato la trasformazione del modulo organizzativo del «Consorzio obbligatorio intercomunale Ce 4» nella società per azioni «Consorzio obbligatorio intercomunale Ce 4 - Egea Spa». Della cordata facevano parte (ma alcuni resteranno solo per pochi mesi) Diego Paternosto, Angelina Cuccaro, Giuseppe Corbo, Pietro Domenico Ciriello, Michele Di Lillo, Francesco De Robbio, Francesco Parente, Massimo Russo, Simeone Russo. C'era anche Pasquale Lombardi, che era stato

sindaco (o assessore) della Dc a Cervinara, un piccolo comune della Valle Caudina, cerniera tra le province di Avellino (alla quale appartiene), Benevento e Caserta. Cervinara è distante mille miglia dal territorio di cui fanno parte i comuni del consorzio Ce4, e cioè il litorale domiziano e il suo entraterra. La Ecoquattro dei fratelli Orsi si era aggiudicata l'appalto per la raccolta dei rifiuti in quel comprensorio due anni e mezzo prima della elezione del cda. Durante quella gestione, che sarà interrotta sostanzialmente solo ad aprile del 2007 con l'inchiesta dell'allora pm antimafia Raffaele Cantone sull'attività del consorzio, accadde sostanzialmente di tutto. La struttura consortile era il luogo che serviva a garantire voti ai politici, posti di lavoro, prebende, consulenze, tangenti. La camorra partecipava attivamente al «tavolino», anzi ne era la regista. Nelle ordinanze del gip Alessandro Buccino Grimaldi, che quel sistema di potere mafioso ha ricostruito attraverso vari provvedimenti restrittivi, sono citati vari episodi. Moltissimi sono ambientati nel 2004 a Mondragone, feudo politico di Mario Landolfi, parlamentare di An (oggi è vicecoordinatore vicario del Pdl della Campania), ex ministro delle Comunicazioni. Altri pezzi di storia sono contenuti nell'ordinanza di custodia cautelare del gip Raffaele Piccirillo a carico di Nicola Cosentino. Al centro c'è il ruolo di Sergio e Michele Orsi, imprenditori prestati al sistema-rifiuti, dispensatori di posti e favori a tutte le componenti del tavolo. Il sistema si era incrinato nel 2005, con il primo arresto di Michele Orsi. L'inchiesta aveva documentato i suoi rapporti con funzionari di prefettura, esponenti delle forze del

l'ordine, magistrati. Qualche mese dopo, nei primi giorni del gennaio del 2006, veniva arrestato Cipriano Chianese, uno strano avvocato di Parete che alla fine degli anni Ottanta aveva inventato il sistema delle ecomafie e che aveva rapporti strutturali con altissimi esponenti istituzionali, con uomini dei servizi segreti, con la massoneria. Le dimissioni di Pasquale Lombardi dal consiglio di amministrazione del consorzio Ce4 arrivarono due settimane dopo quell'arresto. Una coincidenza? Probabile. In ogni caso, il consorzio si sfilacciò e non fu più in grado di offrire una sponda ai fratelli Orsi. Arrestati nell'aprile del 2007, iniziarono poco dopo una sorta di collaborazione con la giustizia. Soprattutto Michele. È a quel punto della storia, nella primavera del 2008, che intervenne il gruppo stragista del clan dei Casalesi. Alla fine di maggio, ha riferito il pentito Oreste Spagnuolo, il killer Giuseppe Setola incontrò a cena Luigi Ferraro, fratello del consigliere regionale dell'Udeur Nicola Ferraro ed ex patron di Ecocampania, società messa nell'angolo dalla Ecoquattro. A tavola si parlò di Michele Orsi e del suo "tradimento". E Setola promise: «Non dimenticare di dire a tuo fratello che tra due giorni gli facciamo un regalo». Due giorni dopo, Michele Orsi venne ucciso a Casal di Principe. E fu subito chiaro a tutti che quello non era stato un normale omicidio di camorra, che quella morte faceva comodo a troppi. Cos'altro sapeva, Orsi, e non fece in tempo a raccontarlo?

Gli intrecci  
Gli imprenditori  
della Eco4  
dispensavano  
favori  
ai politici  
in cambio  
di appalti

**Il caso**

Denuncia di Legambiente sullo sversatoio di Terzigno. Il sindaco: "Via alla differenziata"

# Allarme rifiuti nel Parco del Vesuvio

## "Costretti a non uscire per i miasmi"

**PATRIZIA CAPUA**

MIASMI e odore nauseabondo arrivano dalla discarica notte e giorno. Lo denunciano i cittadini di Terzigno. Lo sversatoio Sari all'interno del Parco nazionale del Vesuvio rappresenta «un pericolo per le popolazioni». È l'allarme lanciato da Legambiente, che raccoglie le numerose denunce dei residenti della zona. Si dicono costretti, nonostante il gran caldo di questi giorni, a rimanere chiusi in casa «a causa dei miasmi che provengono dalla cava all'interno del Parco». Stessa segnalazione che è arrivata da migliaia di abitanti di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, gli altri paesi che fanno parte del Parco del Vesuvio. Il presidente regionale di Legambiente, Michele Buonomo, e Pasquale Raia, responsabile Aree protette dell'organizzazione, dichiarano subito: «Stiamo assistendo a un'altezza e dannosa gestione governativa della discarica Sari, il cui sito non solo è in un'area protetta perché all'interno di un parco nazionale, ma è anche nella riserva Mab dell'Unesco».

L'Asia di Napoli che gestisce la "Cava Sari" fa sapere che è una discarica controllata, «per rifiuti non pericolosi della capacità complessiva di 700 mila tonnellate». «Per gli allarmismi delle ultime ore, i cattivi odori costituiscono l'unico effetto dell'impianto. Il fenomeno è dovuto sostanzialmente alla frazione organica tritovagliata, proveniente dagli impianti Stir, che giunge in discarica non stabilizzata, talvolta, addirittura, in avanzato stato di anaerobiosi. La pronta e abbondante ricopertura dei rifiuti con inerti,

che viene attuata al termine dei conferimenti, coadiuvata dall'aspirazione di prodotti enzimatici, non evita l'emissione di cattivi odori durante le fasi di conferimento». Il cattivo odore e migliaia di gabbiani che sorvolano giorno e notte la cava stanno met-

tendo a repentaglio la biodiversità animale, affermano gli esperti, non solo le specie endogene

ma anche quelle migratorie, diventando una specie di incubo per le popolazioni residenti.

Un nuovo allarme proprio mentre la Commissione Petizioni del Parlamento europeo, presieduta da Erminia Mazzoni, dopo la missione investigativa in Campania, e la visita alla discarica del Vesuvio, si appresta a discutere oggi il rapporto finale. Ci sarà anche l'assessore regionale all'Ambiente, Paolo Romano.

Dopo l'approvazione, il rapporto sarà trasmesso alla Commissione Esecutiva per valutare la possibilità di riaprire le linee di finanziamento destinate alla Regione e congelate in via sanzionatoria dopo la sentenza della Corte europea.

Il sindaco di Terzigno, Antonio Auricchio minimizza: «Cosa c'è che non va? Io credo che la puzza sia colpa della frazione umida, ma niente di particolare, però dobbiamo eliminarla, quindi ci attiveremo con molta decisione». Martedì scorso, con il collega di Boscoreale e l'assessore Romano, il sindaco è stato convocato dal prefetto Pansa. «Si è deciso di metterla quanto prima in sicurezza. L'assessore ha detto che si deve trovare un'alternativa alla discarica», riferisce il sindaco, «per me se la cava Sari si potesse chiudere, lo farei anche domani. Bisogna fare la differenziata, i cittadini si devono convincere».

«Una situazione gravissima — sottolineano i rappresentanti dei comitati cittadini — sotto il profilo dell'ordine pubblico». Preoccupazioni anche per la gestione del percolato. Legambiente sottolinea che il suo straripamento può procurare «un danno ambientale incalcolabile per terreni agricoli già fortemente penalizzati con le colture tipiche danneggiate e abbandonate».

«In questo momento — prosegue Auricchio — il dato immediato è evitare di convivere con il fetore della discarica, ma il punto importante è politico ed è da discutere con Provincia e Regione perché adesso la competenza del sito passa a loro, finita la fase del commissariamento».

**Il caso** In campo l'Ati Dec di Bari: per 74 milioni dovrà realizzare la struttura in 852 giorni

# Afragola, prima pietra per la Tav

## Ma doveva essere pronta due anni fa

### *Stazione di Afragola, finalmente cominciano i lavori*

NAPOLI — «La rivincita di Afragola». Potrebbe essere questo lo strillo per l'avvio delle riprese, pardon dei lavori, del serial ferroviario della Stazione di Porta dell'alta velocità. La "Grande Annunciata" riparte due anni rispetto a quella che doveva essere la data di consegna: venne annunciata nel 2003 e doveva essere pronta nel 2008. Ora il nuovo termine di consegna è il 2012: sarà dura, ma la sfida ripartirà domani alle 15,30.

Il primo ciak si risolse in un flop perché la Saicam, il gruppo che si era aggiudicato la gara per la costruzione del nodo ferroviario più importante al di sotto del Garigliano, si ritirò perché 59 milioni non erano remunerativi. Iniziò il gioco dello scaricabarile e, soprattutto, fu necessario fare marcia indietro rispetto all'entusiasmo del comunicato del 4 novembre 2003, anniversario della sconfitta in questo caso, che suonava così: alla presentazione della nuova stazione sono intervenuti il Governatore Bassolino, l'assessore Cascetta, il presidente della Provincia Amato Lamberti e, manco a dirlo, l'ad delle Ferrovie, Cimoli. Bene, bravi, flop.

Dopo la figuraccia, il contenzioso Ferrovie-Saicam approdò in tribunale e per riprendere il discorso bruscamente interrotto fu necessario bandire una seconda gara aggiudicata all'Ati Dec di Bari che per 74 milioni si è impegnata a realizzare l'avveniristico progetto della grande architetta irachena Zaha Hadid e a trasformare Afragola in una Los Angeles ferroviaria in scala. Il tutto in 852 giorni lavorativi, a partire dal 16 luglio. E il termine è tassativo, senza sconti. Il contratto è blindatissimo ma il presidente di Rfi, Moretti, assicura che le cose fileranno lisce. Ci crede anche il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli che, insieme al governatore Caldoro e al sindaco di Afragola Nespoli, assisterà alla posa della prima pietra-bis.

Quella che riparte, quindi, è una sfida che l'Ati Dec combatterà con armi affilate: al suo fianco ci saranno la Cogefa (Costruzioni Generali Fasolino) che è l'azienda mandante cooptata e altri sei raggruppamenti che da domani vivranno con l'incubo di dover rispettare la tabella di marcia che scadrà tassativamente a dicembre 2012.

Il progetto, ora. La prima cosa da dire è che è rimasto inalterato: si sviluppa su una superficie di 30.000 metri quadri, penetra nel cuore dei quartieri Sag-

gese e San Marco, tra i più degradati di Afragola, e si collegherà con le autostrade. Nei sogni c'è anche un Parco naturalistico e tecnologico con alberghi, negozi e saloni per meeting, ma di questo si parlerà quando sarà il tempo.

Zaha Hadid, una degli architetti più stimati dall'ex governatore Bassolino, ha concepito la stazione di Afragola come la grande Porta attraverso la quale l'Alta velocità penetrerà nel Sud. L'assurdo è che le «Preccerosse» passeranno attraverso lo scambio molto prima rispetto alla stazione e i cittadini di Afragola temono un altro inganno: «I treni li vedremo solo passare a folle velocità; lo sviluppo, invece, non partirà mai». Il sindaco Raffaele Nespoli li tranquillizza: «Questa volta ce la faremo». E dello stesso avviso è l'assessore regionale Vetrilla che fa grandi progetti per l'avvenire dei trasporti: «Voglio parlare con il ministro Matteoli e con il presidente Moretti per accelerare la Napoli-Bari e per trasferire su ferro, attraverso il potenziamento delle linee dei nostri interporti, la movimentazione dei container che ora avviene su gomma».

La stazione sarà architettonicamente molto bella. Il corpo centrale, lungo 400 metri, è stato disegnato come un grande ponte che scavalcherà i binari sollevandosi di circa nove metri dal piano del ferro. Alle estremità, dove saranno ubicati i due accessi, la linea rigida si inclinerà e scoprirà uno scenario completamente trasformato rispetto al deserto di oggi: 6.000 metri quadri di aree a verde; un parcheggio per oltre 1.400 auto e un terminal per i bus regionali. Ogni giorno transiteranno 96 treni con un movimento di 32 mila viaggiatori che in un anno diventano 12 milioni. Cifre da record e speranze pari alla grandiosità del progetto: chi vivrà vedrà.

**Carlo Franco**

CASA L'EMERGENZA ABITATIVA IN CAMPANIA RADUNA I PROPRIETARI CHE VOGLIONO FERMARE LE RUSPE

## Nasce il Coordinamento di lotta anti-abbattimenti

**NAPOLI.** Si batteranno perché gli abbattimenti disposti per le case che sono risultate costruite abusivamente non vengano eseguiti. Il Coordinamento di lotta unificato per il diritto alla casa della Regione Campania si è costituito con questo obiettivo. Coordinatore e responsabile delle relazioni esterne è stato eletto Domenico Savio, nome noto della politica nazionale italiana e tra i promotori delle manifestazioni tenutesi nei mesi scorsi ad Ischia, contro l'abbattimento di alcune case ritenute abusive. «Il Coordinamento - spiegano i promotori - nasce dalla necessità di tutelare quei cittadini che si vedono abbattere la prima casa, perché risultante abusiva, e raccoglie sotto un'unica organizzazione, strutturata con il criterio della rappresentanza territoriale, tutte le realtà dove in questi mesi sono comparse le ruspe a fare piazza pulita di fabbricati non a norma». Hanno aderito i referenti delle isole, della penisola sorrentina, dell'area nord di Napoli e di alcune zone del Salernitano. Hanno tutti una storia da raccontare, un disagio da denunciare. E sono segnati dalla paura di vedersi portare via la casa. Dalle dichiarazioni di Savio emerge tutta l'anima del coordinamento: «Al fianco dei cittadini, della gente per bene contro i disastri dei politici di centrodestra e centrosinistra». Questo è il grido di battaglia più volte ripetuto dal coordinatore. Al centro della conferenza stampa inaspettatamente il confronto tra le varie anime del coordinamento è stato serrato. Modalità di intervento, e tipologia di richiesta alle istituzioni hanno tenuto banco per quasi tutta la durata dell'incontro. Il diritto innegabile alla casa sarà il vessillo che il coordinamento farà sventolare ad ogni sua apparizione. In merito alla questione delle abitazioni abbattute ad Ischia, Pianura e in altre realtà campane, la posizione sarà quella di tutelare il principio della prima casa, e di mettere in pratica una forte differenziazione tra abitazioni ed esercizi commerciali, i quali abbattimenti risulterebbero ovviamente di minore rilevanza rispetto a quanto potrebbe rappresentare

per un uomo la privazione delle proprie mura domestiche. Alle istituzioni il coordinamento chiede un provvedimento che possa regolare l'intera questione. Un provvedimento che possa portare ad una equa risoluzione del problema in molte zone dove la maggior parte delle abitazioni risultano abusive e dove il coordinamento proverà a far valere il principio dell'abusivismo di necessità, dettato dal bisogno e dal diritto di avere un tetto sotto il quale darsi un futuro. Il coordinamento rimanda ai futuri appuntamenti, che dovrebbero prevedere una manifestazione ad Ischia per il 24 luglio, e un'altra a Roma per il mese di settembre.

**Paolo Marsico**

**IL PROVVEDIMENTO OPERAZIONE DA 390MILA EURO SU TRENTA ALLOGGI FATISCENTI E DISABITATI**

# Via dell'Avvenire, partiti gli abbattimenti

**di Marco Altore**

Sono partite in via dell'Avvenire le prime operazioni per abbattere i circa trenta alloggi pericolanti e definitivamente disabitati. Attualmente sono in corso i lavori di bonifica dell'intera area, in particolare si sta procedendo con la disinfezione e la derattizzazione ed attraverso l'ausilio di un mezzo meccanico si stanno raccogliendo i tanti rifiuti lasciati dagli extracomunitari.

Sacchetti dell'Asia pieni di spazzatura, elettrodomestici rotti, cartoni, materassi inutilizzabili e calcinacci rappresentano inequivocabilmente le condizioni di vita, e di pericolo, che fino a qualche tempo fa caratterizzavano la quotidianità in via dell'Avvenire. L'area sottostante una balconata pericolante è recintata per evitare il transito di pedoni, automobilisti e motociclisti e c'è un presidio fisso della polizia municipale per evitare pericolose ed illegali occupazioni degli edifici destinati all'abbattimento. I cittadini della zona sono soddisfatti di quanto sta avvenendo perché non si sentivano più sicuri a vivere a ridosso degli stabili pericolanti.

La fine dei lavori, e quindi anche dell'abbattimento degli alloggi, è prevista tra tre mesi e l'auspicio dei residenti è che si porti tutto a termine secondo il programma senza inutili perdite di tempo. Quando tutto sarà completato è prevista la realizzazione di una piccola area verde attrezzata, opera indispensabile per ridare decoro a questa zona, ed un parcheggio, il quale sarà utile a risolvere i problemi legati alla viabilità ed all'assenza di posti auto a ridosso della frequentatissima chiesa di San Giorgio. «Tale iniziativa - afferma Marcello D'Aponte, assessore al Patrimonio - ha un costo di 390mila euro e rientra nell'ambito di una serie di interventi in programma per mettere in sicurezza vecchi ruderi ed edifici fatiscenti. Abbiamo un elenco di circa sessanta edifici sui quali intervenire, i quali sono maggiormente ubicati nella zona orientale di Napoli». Dopo anni di polemiche e tensioni la questione di via dell'Avvenire si è risolta grazie all'impegno del consigliere comunale Andrea Santoro, il quale qualche tempo fa propose un documento approvato all'unanimità durante una seduta consiliare. «Feci una proposta - dice Santoro - all'indomani della tragedia che ha colpito diversi mesi fa le due povere vittime di Gianturco che tutti ancora ricordiamo. È fondamentale coniugare le esigenze degli immigrati ed il fattore sicurezza. Con l'approvazione del documento che presentai in consiglio le persone che vivevano negli alloggi pericolanti di via dell'Avvenire sono state sgomberate senza l'ausilio della forza e trasferite in strutture più ricettive». Dello stesso parere è il consigliere della nona municipalità, Pianura-Soccavo, Nicola Diodato, che ribadisce l'importanza degli abbattimenti degli stabili pericolanti e si assume l'impegno di controllare fre-

quentemente l'andamento e la speditezza dei lavori già in corso. «Finalmente dopo anni - dice Diodato - si sta facendo qualcosa per ridare decoro al vero centro storico di Pianura. Ritengo positiva la realizzazione dell'area verde e dei parcheggi alla fine dei lavori per creare in zona delle nuove e più accettabili condizioni. Ritengo che sia fondamentale poter dare ai cittadini un ambiente migliore e più vivibile».

**MUNICIPALITÀ VERRÀ DISCUSO NEI PROSSIMI GIORNI**

## **Riqualificazione del territorio, pronto il piano per Pianura**

Corre ai ripari la giunta municipale di Pianura riguardo al progetto di riqualificazione del territorio, mediante la costruzione di tre aree pubbliche e tre private a spese di un imprenditore del luogo, che nei consigli dell'8 e del 9 luglio scorso era stato boicottato da un gruppo di consiglieri facendo decadere il voto riguardante la gestione della parte pubblica delle strutture ad opera della stessa municipalità.

A seguito di una conferenza dei servizi, tenutasi il 13 luglio scorso, in cui si è discusso appunto della proposta di Piano Urbanistico Attuativo del territorio di Pianura, questo il nome del progetto, sarà convocato a breve un altro consiglio di municipalità durante il quale sarà nuovamente votato l'emendamento in questione. «Questo è un progetto molto importante per il nostro territorio e spero che la "cricca trasversale" che ha già ostacolato per ben due volte la votazione nei consigli precedenti questa volta faccia il suo dovere, affinché Pianura possa accogliere sempre più progetti di riqualificazione territoriale», ha dichiarato Nicola Diodato, consigliere municipale del Pdl. Dello stesso avviso il parere del consigliere di Forza Italia, Mario Orlando che ha sottolineato come «progetti del genere portano occupazione, sviluppo del territorio e benessere per i cittadini. Sono stato e continuerò ad essere uno dei promotori di questo tipo di progetti perché credo che le amministrazioni debbano dare la possibilità agli imprenditori di promuovere la crescita del quartiere». Lo stesso Mario Orlando ha poi sottolineato l'impatto positivo che un progetto del genere può avere sulla popolazione della zona: «Avere delle spazi verdi e delle aree pubbliche gestite dalla municipalità non può che portare benessere sociale, per questo motivo credo molto in questo progetto e spero vivamente che si realizzi il più presto possibile».

Alessandro Moccia

**La crisi****Idis, sit-in  
alla Regione  
Sos a Caldoro**

NAPOLI — I dipendenti della Fondazione Idis e di Città della Scienza Spa rimasti senza stipendio per effetto del blocco della cassa regionale deciso dal ministro Tremonti, hanno manifestato ieri mattina davanti al palazzo della Regione a Santa Lucia chiedendo, inutilmente, un incontro al governatore Caldoro. Nel contempo il presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini (nella foto) ha incontrato il neo assessore regionale alla ricerca e rapporti col Miur, Guido Trombetti. Il blocco dei pagamenti «riguarda non gli investimenti a venire ma i crediti già esigibili per le attività svolte — spiega Silvestrini —. E Città della Scienza, che ha un bilancio in pareggio, vanta crediti per

8 milioni, quindi il debito è equivalente. La speranza è che Trombetti provi a sbloccare una tranches di fondi previsti per Città della Scienza da un accordo di programma triennale col Miur, circa 3 milioni non corrisposti per l'ultima annata del 2008, che coprirebbero almeno utenze e stipendi dei dipendenti». A rischio centinaia di famiglie, tra circa 200 impiegati e 800 nell'indotto.

**Lu. Mar.**

**L'INTERVISTA SILVESTRINI: SENZA SOLDI CHIUDIAMO**

## «Fondi bloccati dalla Regione, Città della Scienza a rischio»

«C'è molta sofferenza in queste ore a Città della Scienza, ricevo rassicurazioni ma resto molto preoccupato: rischiamo seriamente di chiudere». Si esprime così a *Il Velino* il professor Vittorio Silvestrini (nella foto), presidente della fondazione Idis-Città della Scienza i cui dipendenti ieri hanno scioperato 4 ore contro il mancato pagamento degli stipendi dovuto al debito non estinto da parte della Regione. Professor Silvestrini, a quanto ammonta il credito che vantate nei confronti della Regione?

«I crediti consolidati ed esigibili ammontano nel complesso a circa 9 milioni. Prima delle elezioni regionali avemmo una risposta tardiva dalla giunta Bassolino: fu decisa l'allocazione per 2009 di 2 milioni ma non c'è mai stata l'erogazione. Poi la nuova giunta ha bloccato tutti i pagamenti».

Ha parlato con Caldoro?

«Ho scritto a Caldoro sulla situazione, che è di competenza della Presidenza oltre che del Governo, poi ho avuto con lui un cordialissimo colloquio circa un mese fa».

Risultati?

«Attendiamo. Chiediamo innanzitutto lo sblocco immediato, entro la fine di luglio, di almeno alcuni di questi crediti, per consentire il pagamento di tasse, stipendi e utenze. Poi auspichiamo decisioni concordate sui tempi di erogazione dei restanti crediti».



Ci sono attività o manifestazioni in particolare a rischio?

«Tutta la struttura rischia: speriamo di non arrivare a chiudere. È una situazione paradossale, mi creda, perché sono state trattenute risorse già rendicontate. L'assessore Trombetti mi ha garantito in merito all'accordo di programma 2008: forse arriveranno i fondi per il mese di settembre, ma non sarà sufficiente».

---

## Dal tirocinio post-laurea al mondo del lavoro

Napoli, Camera di Commercio Via S. Aspreno, 2 ore 10.30. "Dal Tirocinio post-laurea alla collocazione sul mercato del Lavoro": questo il tema della giornata che si articolerà in due momenti: una tavola rotonda con diverse personalità del mondo delle istituzioni, delle università e dell'imprenditoria; un'agenda di incontri e colloqui tra le aziende e neolaureati. All'evento prenderanno parte, tra gli altri, il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, il presidente del Consiglio Comunale di Napoli, Leonardo Impegno, gli assessori allo Sviluppo ed alle Risorse Strategiche del Comune di Napoli, Mario Raffa e Michele Saggese, l'assessore al Lavoro ed alla Formazione Professionale della Regione Campania, Severino Nappi, l'assessore al Lavoro ed alle Pari Opportunità della Provincia di Napoli, Marilù Galdieri, il presidente della Commissione Consiliare Sviluppo e Innovazione, Salvatore Galiero, il presidente dell'Anci Campania, Gaetano Daniele, il presidente di Api Campania, Emilio Alfano ed altri rappresentanti del mondo delle imprese campane e nazionali. Nel corso dell'iniziativa saranno presentati al tessuto imprenditoriale i profili individuali e il bilancio delle competenze dei giovani laureati che in questi mesi hanno svolto il proprio tirocinio presso i vari Dipartimenti ed Assessorati del Comune di Napoli e delle Municipalità cittadine.

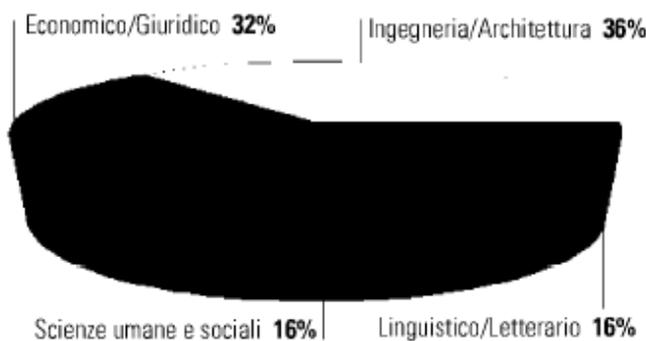
► Comune di Napoli ◀

## Career Day, filo diretto tra Atenei e aziende



Mario Raffa

Ingegneri un terzo dei tirocinanti



Possiede una laurea in ingegneria o architettura il 36 per cento dei tirocinanti; il 32 per cento ha una formazione economico-giuridica.

ENZO SENATORE

Il Comune di Napoli ripropone l'esperienza del Career Day, un face to face tra laureati ed aziende per consentire ai giovani di trovare lavoro ed alle realtà produttive di selezionare profili professionali adatti a soddisfare le proprie esigenze. Stamattina a partire dalle 10.30 presso la Camera di Commercio di Napoli in via S. Aspreno 2 l'evento denominato "Dal tirocinio post laurea alla collocazione sul mercato del lavoro" vive la sua seconda edizione. Il primo appuntamento, organizzato l'anno scorso, ha consentito a 28 dei 65 partecipanti di trovare un'occupazione stabile presso alcune delle 19 imprese invitate all'appuntamento. "Quest'anno -sostiene l'assessore allo Sviluppo del Comune di Napoli, **Mario Raffa-** vogliamo migliorare il già ottimo risultato conseguito nella passata edizione garantendo ad un numero ancora maggiore di laureati la possibilità di trovare un impiego". Partecipano al Career Day di quest'anno trenta giovani neo laureati che hanno effettuato il tirocinio formativo presso gli uffici del Comune di Napoli nel periodo compreso tra dicembre 2009 e maggio 2010. I giovani provengono dalle Università Federico II, L'Orientale e Suor Orsola Benincasa e sono laureati in architettura, economia e commercio, giurisprudenza, ingegneria,

scienze politiche e scienze della formazione. I selezionati hanno un'età media di 26 anni ed un voto di laurea di 110 con lode. Questo per dire che dal punto di vista accademico e formativo sono assolutamente qualificati per cui alle aziende vengono proposti i migliori e più meritevoli. Il Career Day del Comune di Napoli punta, tra l'altro, a frenare la fuga di laureati verso altre zone d'Italia. "In effetti -evidenzia l'assessore Mario Raffa- le agenzie specializzate nella mobilità del lavoro hanno stabilito che negli ultimi anni la città di Napoli è stata colpita in maniera considerevole dal problema dell'emigrazione di cervelli, il Career Day è uno strumento che consente ai nostri giovani di poter lavorare nella loro terra d'origine e di farlo in aziende che cercano il profilo professionale nel quale sono specializzati". Il programma di oggi prevede una tavola rotonda di mattina e gli incontri tra i laureati e le imprese nel pomeriggio. "Il nostro tentativo mira a trattenere i migliori giovani formati dalle nostre Università -aggiunge Mario Raffa- agevolando il loro inserimento nel mondo del lavoro attraverso un raccordo ampio e costante tra i giovani laureandi e laureati e gli enti pubblici e privati che intendono investire sulle persone con alta formazione". All'evento collaborano associazioni di categoria, istituzioni, enti di ricerca. "Credo che sia motivo di

impegno comune la lotta contro qualsiasi forma di emigrazione dei nostri migliori professionisti" sottolinea l'esponente della giunta Iervolino. I giovani selezionati oggi verranno inseriti nelle aziende che provvedono a formarli sul campo e ad inserirli nel proprio organico in pianta stabile. In genere il 10 per cento dei laureati che partecipano ai colloqui ottiene l'assunzione. "Il primo

Career Day del Comune di Napoli -ricorda l'assessore allo Sviluppo, Mario Raffa- ha elevato questa media nazionale al 43 per cento". Il dato viene letto come testimonianza del buon lavoro svolto in sede di tirocinio dai funzionari e dagli amministratori del Comune di Napoli che hanno strutturato i giovani dal punto di vista professionale preparandoli così all'inserimento nel mercato del lavoro. "La spiegazione che abbiamo trovato raccogliendo le testimonianze dei ragazzi e delle aziende -chiosa Raffa- è semplice: i giovani neolaureati che han-

no fatto esperienza presso la nostra amministrazione, già dotati di buone competenze di base hanno maturato la capacità di fare da mediatori culturali tra il mondo delle imprese e quello delle istituzioni locali". Il soggetto che entra nell'impresa è pronto non solo ad operare nel contesto produttivo di riferimento ma anche a sostenere l'azienda nell'approccio con le istituzioni pubbliche per la definizione di pratiche amministrative, procedure burocratiche, richieste di sostegno finanziario. Già domani, a conclusione degli incontri, sarà possibile tracciare il bilancio dell'edizione 2010 del Career Day organizzato dal Comune di Napoli.

## CAMPANIA

### Caldoro resta solo, regione alla sbando

Francesca Pilla

NAPOLI

**L**a carica di coordinatore regionale del Pdl Nicola Cosentino non la molla. «Ho deciso di concentrarmi sul partito», ha detto dopo le dimissioni da sottosegretario. Questo perché se è arrivato a Roma è proprio grazie a quel potere tessuto nel tempo, da quando era un dirigente casertano, che fa della Campania ora più che mai la sua base politica.

Al consiglio della regione i neo eletti tremano alla prospettiva della caduta di Nick 'o 'mericano, ormai sempre più impresentabile a livello nazionale. La maggioranza del 38 che martedì hanno firmato il sostegno al governatore Stefano Caldoro, finito nelle trame della P3 con un dossieraggio sui suoi gusti sessuali perché a quella poltrona non sarebbe mai dovuto arrivare, ha goduto della rete e del consenso dell'ancora coordinatore. Sarà stato anche per questo che a novembre quando la procura di Napoli ha chiesto l'arresto dell'uomo di Casal di Principe, per associazione esterna in associazione camorristica, nessuno all'interno del partito si è sognato di chiederne la testa, le elezioni regionali erano alle porte e i «suoi» voti servivano a tutti.

Ora lo scenario è diverso, ma le paure restano le stesse, se cade il governatore si va a casa, se precipita Cosentino si sgretola il partito locale. L'asse su cui si voleva costruire il nuovo futuro pidellino fino allo scorso inverno infatti era chiara, l'ex coordinatore provinciale napoletano Luigi Cesaro presidente di provincia (come poi è avvenuto nel 2009), il coordinatore cittadino Marcello Tagliatela candidato sindaco e Co-

sentino governatore, in un progetto dai contorni illegali, da portare a termine a ogni costo.

Il dubbio ora si concentra intorno a un'intercettazione dell'assessore dimissionario Ernesto Sica quando dice di aver «minacciato Verdini»: «Io sono un sindaco di paese ma sappia il Presidente che non mi fermo, racconterò da agosto 2007 fino a oggi cos'è accaduto... Berlusconi può fare tutto». Sica era nella cricca con Arcangelo Martino, l'ex assessore socialista arrestato insieme a Elio Letizia, il papà di Noemi, all'epoca di Tangentopoli (entrambi scagionati), lo stesso che disse di aver presentato la famiglia al cavaliere.

Il partito dell'amore scricchiola e Caldoro resta solo. Senza contare che a livello locale poi i finiani in consiglio sono ben pochi, se si esclude l'area dell'europarlamentare Enzo Rivellini che ha piazzato tra i banchi la moglie Bianca D'Angelo, i fedelissimi autoctoni del presidente della camera, Italo Bocchino in testa, sono tutti nella capitale. Eppure lo scontro sul controllo del Pdl in regione è apertissimo, e a giocare in contropiede resta il fattore Mara Carfagna, la più votata consigliera in Italia - proprio in Campania (poi dimissionaria) - è stata una delle fautrici dell'uscita di gara di Cosentino alla corsa verso Palazzo Santa Lucia. Sarà per questo che una delle sue pupille, la deputata Nunzia Di Girolamo, definita la «lady Carfagna» del Sannio, ieri era a Palazzo Chigi per perorare la sua nomina a sostituta del decadente Cosentino. Non è stata accontentata, tanto che all'uscita dall'incontro chiaramente contrariata ha detto: «Al suo posto mi dimetterei».

## CONVIVENZA DIFFICILE

di ISAJA SALES

**N**icola Cosentino si è dimesso da sottosegretario. Solo un anno fa si considerava il candidato e il sicuro vincitore delle elezioni regionali del dopo-Bassolino. Cosentino aveva plasmato un Pdl campano a sua immagine e somiglianza e promosso una leva di amministratori locali a lui legata da riconoscenza e sudditanza.

Da Casal di Principe a Palazzo Santa Lucia il passo sembrava brevissimo. Poi lo scenario cambia, vengono rese note numerose dichiarazioni di pentiti che lo associano al potente clan camorristico dei Casalesi. In Parlamento le opposizioni ne chiedono le dimissioni da sottosegretario al Tesoro, ma 102 esponenti del centrosinistra si astengono nella votazione consentendogli di sottrarsi al dovere minimo di un uomo di governo di lasciare l'incarico se sospettato di relazioni mafiose. A novembre i magistrati chiedono il suo arresto. Italo Bocchino e Mara Carfagna, rompendo l'unanime coro giustificativo del Pdl, gli chiedono di ritirare la sua candidatura a presidente della Regione. Lui non ci pensa neanche lontanamente, forte dell'appoggio degli espo-

nenti politici più legati a Berlusconi, come Verdini e Dell'Utri. Sono giorni agitati, tutta la stampa e l'opinione pubblica discutono

del suo caso: il fatto che per un esponente di governo si chieda l'arresto per relazioni mafiose e l'interessato non si dimetta, rappresenta un'eccezione nella storia parlamentare italiana. Vespa gli offre la tribuna di «Porta a Porta» per tentare di discolarsi. Il Pdl è in imbarazzo, e sul suo caso comincia a deli-

nearsi lo scontro tra Fini e Berlusconi. Cosentino si reca a colloquio da Berlusconi e suggerisce un compromesso: se la Cassazione respingerà la richiesta di arresto, lui sarà di nuovo in campo per la Regione; se invece la con-

fermerà, non sarà obbligato a lasciare il suo posto di sottosegretario né tanto meno la guida del partito in Campania. Di più: Cosentino rivestirà un ruolo centrale nelle decisioni relative al governo della Regione, chiunque si candiderà al suo posto. Forte di queste rassicurazioni, dicono le nuove accuse, il sottosegretario prova a condizionare il verdetto della Cassazione utilizzando il canale Dell'Utri-Verdini-Carboni attraverso vari faccendieri.

E quando questa strada risulterà perdente, avalla dossier contro Caldoro, che nel frattempo lo ha sostituito come candidato alla presidenza della Regione. I suoi sodali, dopo aver fallito con la Cassazione e nel killeraggio di Caldoro, prendono in considerazione anche l'eventualità di un sostegno al candidato del centrosinistra. Cosentino, a battaglia persa, non rinuncia a qualche sgambetto, come la candidatura di un consigliere regionale uscente condannato per rapporti con la camorra. Vinte le elezioni, scatta il piano B: il sottosegretario pragmaticamente accetta la diarchia, con Caldoro presidente e lui comandante. Impone i suoi uomini in giunta e ai vertici istituzionali e comincia a frequentare assidua-

mente Santa Lucia più dello stesso ministero. Le prime decisioni della nuova giunta sembrano ispirate più da un uomo di guerra come lui che dal mite Caldoro. Vengono sostituiti dirigenti e consulenti nominati da Bassolino e sospese tutte le delibere prese nell'anno precedente. Lo sfioramento del patto di stabilità viene usato per una radicale resa dei conti con il potere bassoliniano. Una guerra istituzionale che non ha precedenti, che aprirà contenziosi a non finire e che, nel frattempo, causa il blocco della macchina e della spesa regionali. Tutto l'impegno della nuova giunta viene concentrato sulle revoche delle decisioni assunte dai predecessori, come se governare volesse dire semplicemente revocare, sulla base del principio che i nuovi che arrivano non debbono rispettare il principio della continuità amministrativa, uno dei pochi condivisi finora nella traballante cultura italiana dell'alternanza istituzionale. Insomma, una concezione del governo più vicina alla cultura politica di Cosentino che a quella di Caldoro, con un ruolo spropositato assegnato al capo di gabinetto Del Gaizo (voluta da chi?). In diverse dichiarazioni si intuisce l'imbarazzo di Caldoro, si capisce che non gradisce la diarchia e che non è fatto della stessa pasta di Casentino, ma non è nelle condizioni di potersi opporre apertamente. Quali considerazioni finali?

1) Alla luce dei fatti, è stato più facile per il sistema berlusconiano far dimettere un ministro come Scajola, che ha ricevuto una casa in gentile omaggio, che un sottosegretario accusato di rapporti organici con una organizzazione mafiosa. Si tratta di una gerarchia di «valori» o più semplicemente di maggiore potere condizionante a disposizione di Casentino?

2) L'unico federalismo finora realizzato nel nostro Paese è quello affaristico-delinquenziale. In questo particolare federalismo gli uomini del territorio hanno un potere maggiore rispetto alla tradizione centralistica. Sica è il prototipo di questo sistema, nel quale "l'ultimo degli scemi" è in grado di condizionare la formazione di una giunta regionale e i comportamenti dei vertici istituzionale del Paese. La linea che congiunge una cittadina di provincia, Pontecagnano, con Roma e Napoli corre lungo una direttrice di malaffare dai contorni indefiniti. A vedere e a sentire la triade Sica-Lombardi-Martino si stenta a credere che persone così possano avere un ruolo nelle vicende politiche italiane. Ma tant'è: la storia italiana si è tante volte appoggiata sulle spalle della bassezza morale.

3) La Campania è una regione centrale nelle rotte del malaffare, e non solo nel campo camorristico.

4) In questo sistema un uomo perbene come Caldoro può diventare presidente della Regione ma non avere pienamente il comando della istituzione che presiede.

5) Caldoro sarà ancora di più un presidente dimezzato fino a quando Cosentino resterà coordinatore regionale del Pdl.

---

**Incontro a Palazzo Partanna**

---

# Confindustria e sindacati: 5 priorità per la Regione

Il piano di rientro dal deficit sanitario; l'operatività della macchina amministrativa regionale; la semplificazione delle procedure; la costituzione di tavoli sulla crisi industriale e l'istituzione di una cabina di regia sui fondi comunitari. Sono stati questi gli argomenti oggetto di dibattito nel corso di un incontro tra Confindustria Campania (Giorgio Fiore) e i sindacati regionali Cgil (Michele Gravano), Cisl (nino Di Maio) e Uil (Anna Rea), svoltosi ieri al fine di raggiungere una posizione unitaria sui temi prioritari da porre all'attenzione del presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. Nel condividere la volontà di offrire un supporto costruttivo all'operato della presidenza regionale nei prossimi mesi, sono state individuate cinque azioni per le quali si chiede l'attivazione immediata: L'elaborazione del piano di rientro dal deficit sanitario che consenta, una volta approvato, di sbloccare le risorse di cui la Regione risulta creditrice verso il Governo nazionale («risorse che potrebbero essere messe immediatamente in circolo sulle iniziative di sviluppo», è stato detto); l'accelerazione dell'operatività della macchina amministrativa regionale; la semplificazione delle procedure, anche con eventuale surroga delle competenze dei Comuni da parte della Regione; la costituzione di tavoli delle crisi industriali e l'attivazione della cabina di regia nazionale dei fondi comunitari. Sindacati e Confindustria, insomma, stringono un'alleanza per contrastare la crisi, che — dicono — potrebbe avere un colpo di coda pesante, già a partire da settembre».

**Pa. Man.**

► Giunta regionale ◀

## Irap e Irpef congelati: pronto il piano di rientro

Tra due settimane il documento sarà presentato al Governo. Tagliatela: Saranno premiati i nostri sforzi con lo sblocco dei Fondi Fas e i crediti vantati dalla Regione. Il subcommissario Giuseppe Zuccatelli deposita in quinta commissione il Piano ospedaliero

**ETTORE MAUTONE**

Tempo due settimane e la Campania presenterà al Governo il suo nuovo piano di rientro dal deficit grazie al quale sarà possibile scongiurare l'aumento dell'Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive) e dell'addizionale Irpef (l'imposta regionale sulle persone fisiche) per il 2011. L'assessore all'Urbanistica **Marcello Tagliatela** lo dà quasi per scontato: "Sono convinto - dice - che il Governo premierà gli sforzi compiuti dalla Giunta regionale per il riordino dei conti della Sanità. L'aumento di Irap e addizionale Irpef è scattato automaticamente, ma il piano ospedaliero che ci apprestiamo a presentare sarà molto diverso da quello che fu elaborato dalla precedente Giunta Bassolino".

Se il piano verrà accettato dal Governo sarà possibile sbloccare i Fondi Fas e i crediti vantati dalla Regione Campania, con il conseguente annullamento dell'aumento delle imposte.

### IL PIANO OSPEDALIERO

La nuova bozza del piano ospedaliero è stata depositata proprio ieri in quinta Commissione (Sanità) dal sub commissario **Giuseppe Zuccatelli** che questa mattina è atteso nell'organismo consiliare per riferire sul nuovo impianto del programma di razionalizzazione delle degenze. "Un piano modificato in corsa - dice Zuccatelli - per rispondere ai rilievi

posti dal Governo". Il piano, in forma definitiva e corretta, sarà pubblicato in esclusiva sul prossimo numero del Denaro Sanità in edicola martedì 20 luglio.

### APERTURE DI TREMONTI

Tagliatela è fiducioso. E non solo perché giudica convincenti i contenuti del nuovo piano di rientro. Il suo ottimismo si fonda sugli ultimi sviluppi del confronto tra il ministro dell'Economia **Giulio Tremonti** e i presidenti delle Regioni con i conti della sanità in rosso: Campania, Lazio, Calabria e Molise.

Dopo l'incontro con i governatori, qualche giorno fa, Tremonti, in una nota congiunta sottoscritta insieme al presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, ha mostrato

un'apertura nei confronti delle Regioni in rosso. Chiarendo che "da parte del governo c'è il massimo impegno nella possibile congiunta ricerca dei termini di effettività, realizzabilità, sostenibilità dei piani".

Che tradotto in atti concreti significa più tempo per risanare le voragini in bilancio. Non dimentichiamo che i cittadini campani già per due anni, nel 2008 e 2009, hanno pagato l'Irap più alta d'Italia proprio per far fronte al deficit sanitario: l'aliquota è al 5,25 per cento anziché al 4,25. Analogo aumento, sempre da due anni a questa parte, è stato autorizzato anche per l'addizionale Irpef nelle regioni con deficit sanitario: l'aliquota è dell'1,4 (0,9 per cento più una maggiorazione dello 0,5 per cento).



Giuseppe Zuccatelli

# Irapp e Irpaf, misure anti-aumenti

*La Cisl: «Positiva la concessione degli ammortizzatori sociali per 20 lavoratori fino al 31 dicembre. E ora si intervenga anche sull'Aras». Commissione Bilancio, audizione per i vertici di undici società partecipate*

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Corsa contro il tempo della Regione per cercare di neutralizzare gli aumenti dell'Irap e dell'addizionale Irpaf che, stante la situazione di deficit della Campania, sono fissate attualmente in percentuali rispettivamente del 4,97 e dell'1,7 per cento (con incrementi dello 0,15 e dello 0,30). La speranza sta nel nuovo piano di rientro, con allegato quello ospedaliero, che Palazzo Santa Lucia dovrebbe presentare entro la fine di questo mese. E se le misure dovessero soddisfare il Governo, si potrebbe arrivare immediatamente ad uno sblocco dei fondi Fas e delle somme vantate a titolo di credito dalla Regione Campania, così da annullare completamente l'effetto dell'aumento delle imposte. Da ricordare che, per quanto riguarda l'Irap, se la situazione dovesse rimanere invariata, le conseguenze dell'incremento si manifesterebbero già a novembre mentre per l'Irpaf gli effetti partirebbero dal prossimo anno. «Abbiamo la fondata speranza che il piano da noi predisposto venga approvato - afferma l'assessore Marcello Tagliatela - e questo ci consentirà di evitare un ulteriore aggravio in termini tributari a carico dei cittadini». Il tutto mentre la Cisl campana esprime soddisfazione «per il nuovo percorso strategico inaugurato dagli assessori alle Attività produttive, Sergio Vetrella, e al Lavoro, Severino Nappi, per l'area torrese-stabiese. «La convocazione di un tavolo interistituzionale che vede coinvolti i sindaci e le parti sociali - previsto per settembre - per discuterne il rilancio produttivo ed occupazionale è un primo importante passo avanti, ma molto resta ancora da fare», recita una nota. La Cisl Campa-

nia ritiene che «la concessione degli ammortizzatori sociali, accompagnati dalla conferma dei provvedimenti di sostegno al reddito fino al 31 dicembre prossimo per i 260 lavoratori è un risultato da non sottovalutare» e chiede «un intervento efficace anche relativamente all'Agenzia regionale del Lavoro. L'Aras, divenuta nella scorsa amministrazione sinonimo di clientelismo e sprechi, deve diventare un organismo di programmazione che opera in perfetta sinergia con l'assessorato al Lavoro». Infine, audizione, in commissione Bilancio, per i vertici di undici società miste della Regione. Soddisfatto il presidente Massimo Grimaldi per la condivisione bipartisan dell'iniziativa: «Un segnale questo di quanto sia profonda e condivisa la necessità di accendere i riflettori su queste società, per individuarne la vera mission e capire se ciascuna di esse risponde seriamente alle esigenze della regione Campania o se costituisce piuttosto uno spreco di risorse pubbliche». Nicola Caputo (Pd), in qualità di presidente della commissione Trasparenza, si è detto disposto a lavorare in tandem con Grimaldi per valutare l'opportunità di una soppressione o razionalizzazione delle società partecipate. Sotto la lente di ingrandimento soprattutto Isve, Città della Scienza o Astir. «In particolare - riformisce Topo (Pd) - appaiono di dubbia legittimità le assunzioni fatte all'Astir nel marzo del 2010, in aggiunta alle stabilizzazioni già previste, distinguendo l'attività stabilita dal decreto 78 e dalle direttive della Regione».

**FARMACISTI – Federfarma Napoli revoca la serrata prevista per oggi.** I farmacisti napoletani, dunque, fanno un passo indietro. Una scelta considerata “un chiaro segnale di apertura”, come osserva in una nota il capogruppo consiliare del Pdl, Fulvio Martusciello. Per l’esponente del Pdl la revoca della serrata rappresenta “Un atto di fiducia che conferma ancora una volta la stima ed il rispetto che i campani, nel caso specifico la categoria farmaceutica napoletana, ripongono nel presidente della Regione Stefano Caldoro e nella sua azione di risanamento delle finanze regionali”.

## [ dalla Regione ]

### **Partecipate, audizione per undici società**

Audizione in Commissione Bilancio per undici società miste della regione Campania. Il presidente dell'organismo **Massimo Grimaldi** (Nuovo Psi) lavorerà in tandem con **Nicola Caputo** (Pd), numero uno della Commissione Trasparenza, per valutare l'opportunità di una soppressione o razionalizzazione delle società partecipate, a seconda dei casi. Sotto la lente ieri Isve, Città della Scienza e Astir. "In particolare - riferisce Lello Topo del Pd - appaiono di dubbia legittimità le assunzioni fatte all'Astir nel Marzo del 2010, in aggiunta alle stabilizzazioni già previste, distinguendo l'attività stabilita dal decreto 78 e dalle direttive della regione Campania". I lavori proseguiranno martedì prossimo con la convocazione dei rappresentanti di altre undici società.

### **Commissione Mobbing, c'è il regolamento**

La quarta commissione speciale regionale (prevenzione del fenomeno del mobbing sui luoghi di lavoro e di ogni forma di discriminazione sociale, etnica e culturale) nel corso della terza seduta, ha approvato il proprio Regolamento interno. "Un atto fondamentale per il proseguo dei lavori - dice il presidente dell'organismo **Donato Pica** - che in particolare all'articolo 6 disciplina le attività, gli obiettivi e i progetti da portare avanti. Inoltre si è stabilito di costituire un gruppo interdisciplinare misto, composto da diverse professionalità esperte nel settore, rappresentanti delle Istituzioni, delle organizzazioni sindacali e associative, con il particolare compito di definire un monitoraggio sul territorio regionale, in riferimento al fenomeno del mobbing e di ogni forma di discriminazione".

### **Odg di Amato: Piano per i beni confiscati**

Un Ordine del giorno perché il Lago d'Averno torni nei possedimenti pubblici. A presentarlo in Consiglio regionale è **Antonio Amato**, presidente commissione regionale beni confiscati. "Al di là della vicenda giudiziaria - dice Amato - bisogna lavorare perché beni naturali di siffatto valore restino di proprietà pubblica. Mi faccio promotore, allora, di un ordine del giorno, che spero firmeranno tutte le forze politiche, per impegnare la giunta a predisporre un piano d'intervento ed individuare le necessarie risorse finanziarie, perché il Lago d'Averno torni nei possedimenti pubblici. In ogni caso - afferma ancora Amato - va scongiurata, qualora il bene venisse confiscato e trasferito al demanio, qualsiasi ipotesi di vendita all'asta".

## COMMENTI

LE "ECCEDENZE SOCIALI"  
DEL GHETTO DEI ROM

ANTONIO ESPOSITO

**H**o letto con vivo interesse l'articolo «L'albergo dei poveri è a Capodichino» di Stella Cervasio. A "Repubblica" il merito di aver rotto un muro di gomma. Ero stato in quel campo qualche settimana prima. Sapevo del «trasferimento» dei rom di Ponticelli in quella zona, volevo capire quale fosse la reale situazione. Pensavo mi sarei trovato di fronte il «classico» campo rom, uno di quelli che avevo già visitato e vissuto tante volte tra Giugliano, Scampia, Ponticelli. Credevo di trovarmi di fronte all'ennesimo luogo di normalizzazione di eccezioni su base etnica o fintamente «culturale». Ma le aspettative sono state smentite. Quello che avevo di fronte era un «campo di classe». Un luogo per le eccedenze sociali, dove si mescolano vissuti diversi, ma tutti accomunati «dall'essere in più». Un'eccedenza non più individuata e gestita a partire dall'origine, dalla «razza». A configurarla, piuttosto, parametri di censo. Un po' la logica che Franco Basaglia definiva costitutiva dei manicomii. Ma se i grandi contenitori della follia, come anche i più tipici campi rom, sorvegliano e sono, per lo più, nella periferia delle città, l'emergere di questo luogo di eccedenze nel cuore stesso di Napoli, sembra denotare l'estensione di una marginalità sociale cui non sembra esserci capacità di

freno. I confini delle povertà, nuove e vecchie, migranti ed autoctone, si estendono lungo i perimetri del centro urbano. Li tiene insieme un tratto di sporco, di fetore, di assoluta mancanza di igiene che delinea, fattivamente e simbolicamente, la depauperizzazione del nostro orizzonte di civiltà. Che fine ha fatto l'idea di progresso? E quella di futuro? Si delinea una frattura sempre più netta della società, con pochi ricchi che in-

vestono e conquistano spazi di esclusività. Da un lato nuovi «resort», non più solo vacanzieri, ma residenziali, dall'altro indebitamenti, un minimo di welfare che ancora funziona, il persistere di strutture familiari che «aiutano» ed ancora celano la nuova dimensione di povertà. Ma chi come me incontra quotidianamente ragazzi universitari in procinto della laurea non può che domandarsi «ed ora?». In nuovi campi di povertà si accontentano oggi, come descrive l'articolo ed hanno vissuto esterrefatti i miei occhi, del lancio di bottiglie di creolina. Servono almeno a distrarre l'olfatto. Ma questo non basta ad annullare lo iato che abbiamo scavato lungo un minimo orizzonte di civiltà. Bisogna raccontare, dismettere la coltre di silenzio offuscata dal perfezionismo consumistico.

*L'autore è docente  
universitario*

**La lettera**

Il presidente della Fondazione Idis: "No ai tagli"

# "Città della Scienza un bene da difendere"



VITTORIO SILVESTRINI

**C**ITTÀ della Scienza è una realtà coronata negli anni dall'apprezzamento di tanti, insignita nel 2005 del titolo di miglior museo scientifico europeo, premiata a livello internazionale dall'Unione Europea nel 2006 col Premio Descartes per la comunicazione scientifica e nel 2007 come migliore incubatore di nuova impresa, riconosciuta dall'Eurispestra le 100 eccellenze italiane; una realtà attiva in progetti e partenariati.

**P**artenariati locali, nazionali e internazionali di assoluto prestigio.

Istituzioni come queste – non siamo certo gli unici in Italia – hanno l'effetto indiscutibile, aumentando il tasso di cultura scientifica e di innovazione, di innalzare il livello di competitività del "sistema Paese".

Ma non basta: Città della Scienza, come sano le centinaia di migliaia di persone che ogni anno la visitano e la utilizzano per le proprie attività, è il volto migliore della nuova Napoli. È una istituzione che produce ricchezza e che dà reddito ad oltre mille persone, che vede decine di nuove aziende create ed è, soprattutto, il più grande attrattore del turismo scientifico del nostro paese: un luogo di incontro per gli insegnanti e gli studenti, le famiglie, i bambini, i tanti che amano l'avventura scientifica e hanno sete di conoscenza.

E si badi: non stiamo parlando di una struttu-

ra "assistita".

Città della Scienza ha, tra i suoi vantì, anche quello di essere tra i pochi musei scientifici interattivi europei con il più alto grado di autofinanziamento (circa il 70%) ricavato dalle proprie attività di mercato nei confronti di vari clienti. Attualmente la Fondazione Idis-Città della Scienza vanta, nei confronti della Regione Campania, crediti immediatamente esigibili per circa 8 milioni di euro. Di questi, 3 milioni riguardano le attività di promozione della cultura scientifica svolti nel 2008 nell'ambito di un Accordo di programma tra Regione e ministero dell'Università; altri 2 milioni rappresentano il contributo istituzionale della Regione per l'anno 2009 emanato con colpevole ritardo (solo nel marzo 2010) in attesa del rinnovo dell'Accordo di programma per gli anni successivi al 2008; i rimanenti 3 milioni di euro, infine, sono legati ad attività e gare varie.

È bene sottolineare che queste risorse, allocate ma mai corrisposte, non solo sono attualmente bloccate, ma alcune anche a rischio di tagli. Come è noto a tutti, in queste ultime settimane, si è aperto un ampio dibattito nel Paese attorno alla necessità di tagli alle istituzioni culturali per combattere la crisi economica. Risparmiare sulla cultura e la ricerca è, a mio avviso, irragionevole e riprovevole (perché ciò vuol dire, nella società della conoscenza, compromettere il futuro del Paese) anche se legittimo qualora questi tagli riguardino il futuro, obbligando a una diversa programmazione e a necessari sacrifici.

Nel nostro caso, invece, cancellare crediti pregressi, derivanti da contratti per lo svolgimento di attività effettuate, rendicontate, approvate dagli uffici regionali competenti e addirittura liquidabili, è anche illegittimo.

Le conseguenze? Mancato pagamento degli stipendi, dei fornitori, delle imposte e dei contributi previdenziali, delle utenze e così via discorrendo. Insomma, la forzata cessazione delle attività.

Tutto ciò proprio quando il nostro Mezzogiorno, la Campania e Napoli avrebbero bisogno di un rilancio deciso, a partire da ciò che funziona e produce; e soprattutto da ciò che produce e diffonde conoscenza scientifica, fattore da tutti riconosciuto come cruciale per la competitività del territorio e dell'intero Paese.

*L'autore è presidente  
della Fondazione  
Idis-Città della Scienza*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVENTO

### *I mali del Sud sono questione sociale*

Abbiamo condensato in un confronto con Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Sud, alcune analisi riguardanti un'area del paese rimasta marginale rispetto al dibattito politico e istituzionale. Cioè sul divario Nord-Sud che vede una ripresa crescente del fenomeno migratorio, sbilanciato sulle fasce di scolarizzazione alta, non solo consolidato, ma ricollegato anche a sprechi e inefficienze delle pubbliche amministrazioni. Mentre sullo sfondo si individua un dibattito virtuale, e superficiale, sul federalismo fiscale. Per alcuni un colpo definitivo alle speranze di sviluppo del Sud; per altri occasione irripetibile di riscatto dei meridionali. Per Borgomeo, sul dualismo fra le due posizioni, è giunto il momento di superare frustrazione e impotenza tentando una lettura specifica diversa che Piero Barucci, nel 1978, definì la «sempiterna questione meridionale», non soltanto economica, di reddito e di pil. Piuttosto, di coesione sociale, di senso comunitario, di cultura della legalità diffusa e di generali condizioni di vita.

Anche se le forti differenze, in termini di ricchezza disponibile, sono indubbiamente una causa di differenziazione ed è sacrosanto che il paese abbia un obbligo di solidarietà verso il Mezzogiorno.

La questione però sta nel valutare se questo approccio sia quello giusto. Quindi praticabile nonché culturalmente e politicamente produttivo. Tuttavia, secondo Borgomeo nessuna credibile prospettiva di sviluppo è possibile se non si parte dalla priorità vera; quella della coesione sociale.

Infatti, «che senso ha immaginare politiche di attrazione di investimenti in territori a scarsissima cultura amministrativa e con una comunità fortemente disgregata?». Ha senso «far girare soldi in incentivi e agevolazioni varie,

senza selezione e senza verifica (rigorosa) dei risultati, con circuiti amministrativi e istituzionali incapaci di spendere e, soprattutto, in grado di spendere bene?».

«È giusto (per lo sviluppo) attuare svariate misure di sostegno del reddito, non in una logica di trasparente assistenza, ma in mille modalità spesso ambigue e clientelari, il più delle volte con ulteriori distorsioni nel mercato del lavoro?». Infine, «ha senso ignorare che circa un terzo del pil meridionale è fatto di economia sommersa e non tentare alcuna politica, se non cicliche (e parzialmente efficaci) misure repressive?».

Penso, fa notare ancora Borgomeo, «che i mali e i ritardi del Sud appartengano a una questione sociale: di nuove povertà; di diversi bisogni; di frammentazione del tessuto civile». A suo avviso, per rispondere al «che fare» bisogna partire dalle riflessioni del premio Nobel Elinor Ostrom sui «beni comuni», anche se questi beni sono considerati da alcuni un approccio storicamente elusivo dei veri problemi, individuati spesso in grandi stanziamenti e in grandi trasferimenti di risorse, in una logica di scelte discutibili, a cui la classe dirigente meridionale (non solo politica), ha dato prevalenza, orientando le proprie iniziative più sulla rivendicazione che sulla proposta. Senza badare alla rappresentazione e alla selezione dei bisogni (con progetti veri) a scapito del valore della responsabilità e della cultura imprenditoriale. A invertire inveterate abitudini può contribuire la presenza e il lavoro del 3° settore, nonché il ruolo del volontariato, sostenuti dalla Fondazione per il Sud, in sintonia con il pensiero di Guido Dorso. Per il quale erano sufficienti «100 uomini di ferro per rilanciare il Mezzogiorno».

**Vincenzo Lucarelli**

## Investimenti pubblici, priorità per la ripresa

Non è accettabile che, oltre a tutelare i cantieri aperti, come giustamente sottolinea Stefano Caldoro, non si programmino subito interventi infrastrutturali e azioni per incentivare gli investimenti privati

**Felice Russillo**

*Consigliere Confapi Campania e Api Napoli*



Il sistema economico regionale sta vivendo un momento drammatico per gli effetti devastanti della crisi internazionale; gli incontri fatti in sede Api Napoli e alla Confapi Campania, evidenziano come nell'ultimo semestre il sentimento comune tra gli imprenditori sulle prospettive future sia il panico. La drammaticità della situazione campana è nei numeri che hanno caratterizzato la prima fase del 2010: una caduta del pil del 5,4 per cento e una caduta dei livelli occupazionali del meno 4,4 per cento rispetto al 2009, con i bacini di crisi che aumentano giorno dopo giorno.

La drammatica situazione ha messo in evidenza l'ancestrale fragilità del nostro sistema produttivo.

Di fatto, gli effetti dello tsunami finanziario sono stati amplificati dai noti punti di debolezza del sistema economico regionale (mancanza di infrastrutture, costo del denaro, burocrazia inefficiente, ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, ecc). In una tale situazione, tra le azioni immediatamente attivabili per innescare la ripresa, dovrebbero figurare sicu-

ramente gli investimenti pubblici, soprattutto nelle grandi opere; tale leva permetterebbe di aver un duplice effetto positivo: la riduzione del gap infra-

strutturale e l'innescio di aspetti virtuosi nell'economia e nell'occupazione.

Altro strumento da utilizzare sarebbe quello inerente al fisco: creare, in particolare, una fiscalità di vantaggio per incentivare gli investimenti. Alla luce della manovra nazionale, la fiscalità di vantaggio pensata per il Sud si tramuterà quasi sicuramente in una fiscalità di "svantaggio", infatti, la facoltà data alle Regioni di ridurre l'aliquota Irap sicuramente non sarà applicabile in Campania, e difficilmente in altre parti del Mezzogiorno, visto soprattutto il grande deficit sanitario.

Stesso discorso per gli effetti positivi delle "zone a burocrazia zero" che possono essere valutati in una fase di crescita, fase in cui nascono nuove imprese, non in una fase, come l'attuale, in cui le imprese sono costrette a chiudere.

Inoltre, l'economia campana si trova nel paradossale di vivere tra l'incudine del "patto di stabi-

lità" e il "martello" del disimpegno comunitario. Indubbiamente tale fase è dettata da una gestione sbagliata delle risorse comunitarie degli ultimi anni, soprattutto nei processi

di spesa e rendicontazione, basti pensare che la spesa delle risorse del Fse per la programmazione 2007-2010 non supera lo 0,5 per cento.

Nell'ultima riunione con le parti sociali, il presidente Caldoro ha evidenziato in modo chiaro i limiti posti dalla legge per lo sfioramento del patto di stabilità e ha sottolineato le caratteristiche peculiari della Campania rispetto alle altre regioni, anche meridionali, nella contrattazione stato-regioni, rendendo evidente come il blocco e i tagli siano una necessità più che una scelta.

In ogni caso, non si può pensare che la risposta della Regione a questo stato di cose sia l'accettare passivamente i blocchi e i tagli. Così come non si può pensare che il governo centrale ponga solo limiti e non anche strumenti per la crescita. Non è in alcun modo accettabile che, oltre a tutelare i cantieri aperti, come giustamente ha sottolineato Caldoro, non si programmino immediatamente interventi infrastrutturali e azioni per incentivare investimenti privati: c'è la necessità di individuare celermente delle azioni per arginare la caduta e attivare delle leve per il rilancio dell'economia.

**Il caso** L'udienza l'8 ottobre 2010 dal giudice di pace. Decade il sequestro di persona

# Prese a schiaffi un giornalista, a giudizio il generale Sementa

*Decisione del pm. Il cronista filmò il diverbio con una telecamera*

NAPOLI — Il comandante della polizia municipale di Napoli, generale Luigi Sementa, sarà processato per le lesioni causate al giornalista Alessandro Migliaccio. Il pm, vicepretore onorario Mariaelena De Iuliis, ha infatti emesso un decreto di citazione a giudizio davanti al giudice di pace penale Calabrò; l'udienza è stata fissata per il prossimo 8 ottobre. Il pm non ha invece riconosciuto la sussistenza del reato di sequestro di persona. La vicenda risale al dicembre del 2008. Migliaccio, cronista del quotidiano «il Napoli» e assistito dall'avvocato Elena Coccia, fu invitato ad andare nell'ufficio di Sementa (assistito da Domenico Ciruzzi) dopo avere scritto un articolo sul caos del centro storico, zona nella quale peraltro il comandante della polizia municipale abita. Sementa protestò perché, a suo dire, l'articolo lasciava capire quale fosse il suo indirizzo, mettendo così a repentaglio l'incolumità della sua famiglia. Tra i due nacque un diverbio, che Migliaccio filmò con la telecamera che aveva con sé. Alla presenza di altri due giornalisti, Giuseppe Crimaldi e Renato Rocco, invitati come rappresentanti dell'Unione cronisti, il generale schiaffeggiò Migliaccio, che, come si evince dal referto medico, riportò un trauma cranico, facciale e cervica-

le guaribile in sei giorni. L'episodio suscitò un notevole clamore, anche perché il filmato fu diffuso da moltissimi siti internet oltre che da Tg3 — Linea notte, da Striscia la notizia e dalle Iene. Crimaldi e Rocco sono già stati citati come testimoni. Tra le fonti di prova di cui il pm ha chiesto l'ammissione ci sono il filmato girato da Migliaccio e l'articolo sul centro storico che fece infuriare Sementa.

Le reazioni alla decisione del pm non sono fatte attendere. In una nota, il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania, Ottavio Lucarelli, fa sapere che «come deciso nei giorni immediatamente successivi allo schiaffo sarà, in ogni sede, al fianco del collega Alessandro Migliac-

cio». Per il vicepresidente del gruppo Pdl al consiglio comunale, Ciro Signoriello, «la notizia del rinvio a giudizio di Sementa è l'epilogo inevitabile di una condotta non certo eticamente consona al ruolo istituzionale ricoperto. Credo che chi ricopra una funzione così importante come la sua debba possedere equilibrio e sobrietà e non lasciarsi andare a reazioni o affermazioni spropositate». Per il consigliere comunale dell'Idv Franco Moxedano, la fissazione del giudizio per Sementa «impone una seria riflessione sulla opportunità di dare continuità di direzione allo stesso generale in un settore delicato e strategico per l'amministrazione comunale». Il sindaco e l'assessore Scotti, dice sempre Moxedano, «alla luce di quanto emerge, dovrebbero riflettere sulla necessità di assumere provvedimenti che salvaguardino la dignità e l'integrità del corpo di polizia locale».

**Titti Beneduce**

**Il caso**

Il generale sarà processato l'otto ottobre

# Schiaffo al giornalista Sementa a giudizio

**COMANDANTE**

Il generale  
Luigi  
Sementa  
comanda  
la  
polizia  
municipale  
di  
Napoli

FINISCE davanti al giudice di pace la vicenda dello schiaffo del generale. Un anno e mezzo fa il comandante dei vigili urbani, Luigi Sementa, in preda all'ira tirò uno schiaffo a un giornalista che aveva scritto un articolo pubblicando l'indirizzo di casa dello stesso generale e mettendo così a rischio, secondo Sementa, l'incolumità della sua famiglia. Ieri il vice pretore onorario Marielena De Iulius ha emesso il decreto di citazione in giudizio per lesioni con udienza fissata al prossimo 8 ottobre. Un appuntamento che però potrebbe venire annullato. Nulla ancora di certo, ma subito dopo la notifica del decreto di citazione si sono avviati contatti tra i legali del generale Sementa, avvocato Domenico Ciruzzi, e la sua collega Elena Coccia, che tutela gli interessi del giornalista schiaffeggiato Alessandro Migliaccio. Un dialogo che punta a un «bonario componimento della vicenda», fanno capire i legali. Che vuol dire una reciproca remissione di querele. Manca però per ora una risposta definitiva da parte di generale e giornalista.

Anche Sementa, nei giorni

caldi dopo lo schiaffo, aveva querelato per diffamazione e violazione della privacy il giornalista Alessandro Migliaccio. Quest'ultimo, cronista del quotidiano "Il Napoli", aveva pubblicato un articolo indicando l'indirizzo dove vive la famiglia del generale Sementa, che da poco aveva lasciato il comando del Reparto operativo dei carabinieri di Napoli dove si era dedicato a delicate indagini anti camorra. Migliaccio era stato quindi convocato al comando per fornire spiegazioni sulla pubblicazione in quanto per Sementa poteva essere molto pericoloso per la sua famiglia rendere pubblico l'indirizzo. Testimoni dell'incontro altri giornalisti e alcuni ufficiali della polizia municipale, il generale aveva rimproverato il giornalista e gli aveva poi tirato uno schiaffo mentre la stessa vittima lo filmava. Il giornalista ha poi querelato Sementa per lesioni presentando un referto medico con prognosi di trauma cranico, trauma facciale e cervicale, mentre non è stata accettata l'ipotesi di sequestro di persona che Migliaccio aveva avanzato. Di contro la querele del generale.

## **IN BREVE**

### **IL FATTO NEL 2008**

#### **Schiaffo al giornalista, Sementa a processo**

Il comandante della polizia municipale di Napoli, generale Luigi Sementa, sarà processato per le lesioni causate al giornalista Alessandro Migliaccio. Il pm, vicepretore onorario Mariaelena De Iulius, ha infatti emesso un decreto di citazione a giudizio davanti al giudice di pace penale Calabrò; l'udienza è stata fissata per il prossimo 8 ottobre. Il pm non ha invece riconosciuto la sussistenza del reato di sequestro di persona. La vicenda risale al dicembre del 2008. Migliaccio, cronista del quotidiano "il Napoli", fu invitato ad andare nell'ufficio di Sementa dopo avere scritto un articolo sul caos del centro storico, zona nella quale peraltro il comandante della polizia municipale abita. Sementa protestò perché, a suo dire, l'articolo lasciava capire quale fosse il suo indirizzo, mettendo così a repentaglio l'incolumità della sua famiglia. Tra i due nacque un diverbio, che Migliaccio filmò con la telecamera che aveva con sé. Alla presenza di altri due giornalisti (che saranno convocati come testimoni) il generale schiaffeggiò Migliaccio, che riportò un trauma cranico, facciale e cervicale guaribile in sei giorni.

**Il provvedimento.** Sementa, rinviato a giudizio, risponderà di lesioni nei confronti di Migliaccio

# Prese a schiaffi un giornalista: il capo dei vigili sarà processato

◉ La violenza fu documentata da un video girato con una microcamera nascosta

**Amalia De Simone**  
amalia.desimone@epolis.sm

È tutto documentato da un filmato e già solo per questo sembra incredibile che sia passato tanto tempo perché fosse chiuse le indagini: un comandante dei vigili, ex ufficiale dei carabinieri che schiaffeggia un giornalista e per circa un'ora gli impedisce di lasciare il comando della polizia municipale, rifiutandosi di restituirgli subito i documenti. Era il 5 dicembre 2008 e quello schiaffo dato per un articolo poco gradito ce lo prendemmo tutti noi cronisti. Fu uno schiaffo alla libertà di stampa. Per quel gesto vergognoso il comandante della polizia municipale di Napoli, generale Luigi Sementa, sarà processato per le lesioni causate ad Alessandro Migliaccio del nostro quotidiano "Il Napoli". Il vicepretore onorario Mariaele-

na De Iulius, ha infatti emesso un decreto di citazione a giudizio davanti al giudice di pace penale Calabrò; l'udienza è stata fissata per il prossimo 8 ottobre. Migliaccio, assistito dall'avvocato Elena Coccia, dopo aver scritto un articolo sul degrado del centro storico, fu invitato ad andare nell'ufficio di Sementa. Il comandante, come documentato nel video realizzato con una microcamera si scagliò contro il giornalista alla presenza dei vertici dell'Unione Cronisti Renato Rocco e Giuseppe Crimaldi (che saranno chiamati come testimoni al processo) perché, a suo dire, l'articolo lasciava capire quale fosse il suo indirizzo. In realtà basta leggere quel pezzo per rendersi conto che mai fu violata la privacy di Sementa, ammesso che questa possa essere considerata una giustificazione per quella violenza gratuita. E così dopo un anno e mezzo il generale è ancora al suo posto, salvo una tiratina d'orecchi del sindaco; finalmente si avvia un processo (anche se per reati meno gravi rispetto a quelli formulati nella denuncia e cioè seque-

stro di persona e abuso di potere) e il centro antico di Napoli, patrimonio dell'Unesco, del quale lo "schiaffeggiato" denunciava il degrado invitando il generale che aveva saputo mostrare il "pugno di ferro" a badare anche al quartiere in cui risiede, continua ad essere ostaggio delle illegalità. La vicenda di Migliaccio è balzata agli onori delle cronache nazionali, il video è stato mostrato in tv ma è passata quasi sotto silenzio sulle cronache locali, almeno all'indomani dall'accaduto. Da ieri a Migliaccio sono arrivate tante pacche sulla spalla. Quelle - poche - date anche in passato, e tutte le altre. Il Sindacato dei giornalisti e l'Unione Cronisti della Campania, hanno voluto sottolineare che «dal primo momento sentitisi direttamente schiaffeggiati, sosterranno in tutte le sedi e con ogni mezzo il collega Migliaccio nella vicenda giudiziaria». E così anche l'Ordine dei giornalisti. ■

## IL CASO

Il comandante dei vigili urbani di Napoli in aula ad ottobre

### *Schiaffeggiò un giornalista, Sementa a processo per lesioni*

**NAPOLI** - Il comandante della polizia municipale di Napoli **Luigi Sementa** (nella foto), difeso dal penalista **Domenico Ciruzzi**, comparirà il prossimo 8 ottobre davanti al giudice di pace penale **Calafrò** per lesioni personali in danno del giornalista del quotidiano "Il Napoli" **Alessandro Migliaccio**, assistito dall'avvocato **Elena Coecia**. La vicenda risale al 5 dicembre 2008, quando Migliaccio incontrò Sementa nel suo ufficio dopo un articolo pubblicato dal suo giornale e a sua firma; l'incontro, voluto dal generale, che doveva servire a ricucire i rapporti tra cronista e ufficiale, terminò con uno schiaffo inflitto da Sementa a Migliaccio, episodio documentato da una telecamera nascosta che il giornalista aveva su di sé e seguito da una pronta denuncia alla polizia del fatto e da un referto medico per "trauma cranico facciale e cervicale", guaribile in sei giorni, ottenuto da Migliaccio quello stesso giorno. *"In un momento così delicato per la libertà di stampa, la notizia del rinvio a giudizio del comandante dei vigili di Napoli per aver schiaffeggiato il collega Alessandro Migliaccio deve servire a fare un'ampia riflessione sulla necessità di assicurare ai giornalisti la serenità di poter svolgere una professione libera da ogni condizionamento - si legge in una nota dell'Assostampa - Il Sindacato dei giornalisti della Campania e l'Unione Cronisti della Campania, dal primo momento sentitisi direttamente schiaffeggiati, sosterranno in tutte le sedi e con ogni mezzo il collega Migliaccio nella vicenda giudiziaria.*



**GENERALE NEI GUAI**

**Colpì un giornalista  
processo per Sementa**

● Il comandante della polizia municipale di Napoli, generale Luigi Sementa, sarà processato per le lesioni causate (nel dicembre 2008) al giornalista Alessandro Migliaccio. L'udienza si terrà l'8 ottobre. Il cronista fu invitato al comando e colpito al volto.

Nulla da fare per i 150 lavoratori diplomati e laureati che lavorano negli uffici dell'amministrazione comunale trasferiti sugli arenili cittadini

## I bagnini delle coop prendono servizio e ricorrono al magistrato

**NAPOLI (a.e.)** - I centocinquanta diplomati e laureati delle cooperative convenzionate con il comune di Napoli saranno trasferiti sulle spiagge e sugli arenili. L'ente di Palazzo San Giacomo non ha individuato una mediazione per evitare la tensione. I lavoratori si rivolgono alla magistratura. Lo conferma **Domenico Lopresto** responsabile del sindacato Cub enti locali. "Adesso la parola passa ai magistrati - sottolinea Lopresto - ormai ci sono sbocchi politici possibili in tema di legalità e trasparenza, difesa dei diritti dei lavoratori e valorizzazione del lavoro fin qui fatto nel Comune di Napoli. Abbiamo letto questa mattina la delibera di rinnovo delle convenzioni tra il comune di Napoli e le società cooperative ex legge 452 del 1987. Centocinquanta soci delle cooperative diplomati e laureati verranno cacciati insieme ad altri 600 lavoratori dai servizi ed uffici e mandati a svolgere lavori di inutilità pubblica e sociale. Il testo della delibera non lascia nessun dubbio, lo detta e la fa scrivere il responsabile del centro unico dei servizi delle cooperative - denuncia Lopresto - che è bene ricordarlo a tutti "è l'unico responsabile" dei debiti accumulati dalle cooperative che ammontano a oltre 7 milioni di euro questo signore pagato profumatamente e nominato dalla prefettura di Napoli, in 25 anni non ha mai rendicontato il costo dei pro-

getti, va quindi immediatamente denunciato alle competenti autorità di polizia e giudiziarie". Dunque saranno trasferiti i diplomati e laureati dagli uffici, continueranno ad essere demansionati. Eppure i diplomati delle cooperative hanno promosso il censimento della popolazione napoletana nel 2001, l'aggiornamento e la messa in rete dello stradario e della numerazione civica del comune di Napoli, hanno messo in rete le sentenze della cassazione nei giudizi che riguardano il comune di Napoli creando una banca dati consultabile da cittadini, professionisti, enti pubblici e privati. Curano i rapporti di utenza al servizio casa e scuola, all'edilizia pubblica e privata, nella segreteria della giunta e del consiglio comunale, nelle presidenze delle municipalità. Da 20 anni i diplomati e laureati svolgono un lavoro di alta professionalità e specializzazione riconosciuto dall'istat e dai direttori dei servizi comunali. Una vicenda ambigua. La parola passa alla magistratura napoletana.



## Al Pan Giovani artisti residenti per narrare la metropoli

Paola de Ciuceis

**G**ia spazio espositivo, centro di documentazione e consultazione per la promozione del linguaggio e delle forme d'arte contemporanea, il Pan amplia il proprio raggio d'azione e vara un nuovo progetto culturale «Pan Studios. Artists residency space in transformation»: un programma di residenza semestrale per artisti o collettivi d'artisti italiani e stranieri. Obiettivo dell'iniziativa - affidata alla direzione artistica del francese Daniel Buren con Graziella Buontempo di incontri internazionali d'arte, Maria Gloria Conti Biccocchi, Giuseppe Merlino e Marina Vergiani (che l'hanno presentata assieme all'assessore comunale alla Cultura Nicola Oddati) - incoraggiare la mobilità e la ricerca dei giovani artisti sensibilizzandoli sul tema dell'arte pubblica, di cui Buren è da quarant'anni solido protagonista e sostenitore, e sul tema della «memoria contemporanea nello spazio in tra-

sformazione».

Quattro gli artisti selezionati tra quanti hanno risposto al bando rivolto a giovani di età compresa fra 30 e 40 anni e intenzionati a trascorrere un periodo a Napoli così come previsto dal bando: la romana Luana Perilli e il napoletano Salvatore Elefante, il tedesco Michael Just e il messicano

Leo Marz che si è subito messo all'opera scaricando quotidianamente su YouTube video effettuati in giro per la città.

**Il progetto**  
In quattro coordinati da Buren lavoreranno negli spazi di Palazzo Roccella

Aloro disposizione gli spazi di Palazzo Roccella (sale deposito, ufficio e atelier per la creazione

e l'esposizione), strumenti di studio (biblioteca, archivio digitale, web radio, magazine, sito internet), work-shop e incontri con visiting professor più un piccolo budget in forma di borsa di studio per le ulteriori necessità. Quanto all'argomento su cui sono invitati a esprimersi con la loro ricerca due i temi conduttori suggeriti: da una parte, un ragionamento sul concetto di arte pubblica; dall'altra, una creativa riflessione sulla concretezza della città e, in particolare, dell'area Ovest di Napoli compresa tra Fuorigrotta, Bagnoli e Pozzuoli nell'intento di realizzare lavori e interventi ad hoc in vista del Forum delle Culture.

AL PAN

RESIDENZA DI SEI MESI PER SALVATORE ELEFANTE, MICHAEL JUST, LEO MARZ E LUANA PERILLI

# Quattro artisti per lo spazio pubblico

di Rosaria Morra

**I**l napoletano Salvatore Elefante, il tedesco Michael Just, il messicano Leo Marz e la romana Luana Perilli sono i quattro giovanissimi artisti selezionati per il progetto "Artists residency - space in transformation", realizzato dal Pan, Palazzo delle Arti Napoli per promuovere la mobilità e la ricerca dei fortunati protagonisti che, invitati a lavorare su temi di arte pubblica nelle zone storiche, periferiche o industriali della città, saranno ospitati da questo luglio presso la sede di Palazzo Roccella per una residenza della durata di sei mesi. Il Pan Studios, dall'evidente carattere di scambio formativo e propositivo, è stato presentato ieri mattina, all'evento hanno preso parte insieme agli artisti selezionati, anche Marina Vergiani, direttrice dello spazio, l'advisory board, diretto da Daniel Buren con Graziella Buontempo (assente per impegni professionali), Maria Gloria Conti Biccocchi e Giuseppe Merlino, e l'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nicola Oddati. «Sono entusiasta di partecipare a questo evento, penso che Napoli sia tra le città più belle del mondo, non solo per il suo patrimonio di ricchezze naturali e monumentali, ma

per ciò che trasmette a chi la vive, anche solo per poco tempo. Perciò trovo questi ragazzi particolarmente fortunati, vivere quest'esperienza artistica napoletana sarà per loro davvero importante, si troveranno a contatto con una città carismatica dove storia, cultura e popolo sono in-scindibilmente uniti; inoltre sarà data loro la possibilità concreta di realizzare un progetto proprio per la città». Accorate le parole del celebre pittore e scultore francese, da anni autore di installazioni architettoniche permanenti su spazi pubblici; Buren, leader di quest'avventura, ha infatti più volte sottolineato l'importanza di questo programma, i progetti di "Artists residency - space in transformation", elaborati entro il

2010, infatti, saranno mostrati al Pan e proposti per gli spazi protagonisti del Forum delle Culture. «Elefante, Just, Marz e Perilli proseguiranno un lunghissimo discorso dell'arte che - ha ricordato Maria Gloria Conti Biccocchi - ha sempre visto gli spazi pubblici luogo di esposizione di opere per la cittadinanza», a partire da piazza del Plebiscito, fino alle due imponenti strutture museali dedicate all'arte contemporanea, passando per le Stazioni dell'arte, Napoli ha sempre proposto con piglio deciso la

fruizioni quotidiana delle creazioni artistiche, anche attraverso scelte coraggiose, poco condivise, ma mature «Il concetto di "straniero", così come si è sempre inteso, oggi non esiste più, siamo tutti cittadini del mondo, e se un cervello fugge da Napoli per andare altrove, sarà sempre al servizio dell'umanità. Questo progetto, ampio e complesso vedrà gli artisti coinvolti, immergersi e confondersi nella realtà napoletana, che non è difficile, ma neanche semplice, è la realtà di una grande metro-

poli. Alcuni di loro, magari, si ritroveranno in luoghi sconosciuti anche agli stessi napoletani, perché questa è una città ancora inesplorata, e - afferma Oddati - c'è sempre spazio per la scoperta». Ciascun artista par-

teciperà ad incontri aperti, ad eventi pubblici (open days), incontreranno studiosi e artisti attivi a Napoli, e lavoreranno con alcuni visiting professors di spessore culturale internazionale, tutto ciò finalizzato alla presentazione e preparazione del progetto e del percorso formativo; l'intenso programma di fusione con la città parte il prossimo mercoledì 21 luglio, quando i giovanissimi visiteranno lo studio di Gianni Pisani, riferimento internazionale dell'arte. Luogo di progetto e di cura l'area ad ovest di Napoli - Fuorigrotta, Bagnoli e Pozzuoli -, per ideare progetti e stimolare azioni ed interventi ad hoc anche in vista della partecipazione ai programmi per l'arte del Forum Universale delle Culture 2013, che si terrà a Napoli/Bagnoli. Elefante, classe 1980, dopo una formazione tra Napoli e Barcellona si dedica a lavori che analizzano l'influenza della corporeità sull'identità, Perilli, nata nel 1981, opera con suggestive videoinstallazioni, in linea con il lavoro sulla memoria dello spazio in trasformazione promosso dal progetto; Just, classe 1979, dopo una formazione accademica in Germania e un master in Austria porterà a Napoli la sua esperienza e la sua voglia di esplorare; infine Marz, messicano classe 1979, lavora sulla formazione dell'opera d'arte. L'intero calendario sarà comunicato a breve proprio dal Pan che ancora una volta propone

un mix dal sicuro fascino: giovinezza, arte pubblica e la prospettiva di cooperare con un avvenimento globale come il Forum.